

COMUNE DI BRESCIA

SETTORE URBANISTICA

2002-2003



RELAZIONE ILLUSTRAIVA

relazione illustrativa

P i a n o o d e i S e r v i z i

Roberto Moreni

Gianpiero Ribolla

Mario Manzoni

Tommaso Mettifogo

Camilla Rossi

Alessandro D'Aloisio

Alberto Gadelha

Paolo Livi

Elena Pivato

INDICE

		pagina
PARTE PRIMA	Introduzione	
1 Premesse		1
2 Aspetti metodologici		2
3 Quadro delle azioni		4
4 Determinazione motivata dei servizi da considerare standard		4
PARTE SECONDA	Servizi alla persona	
1 Istruzione di base		6
Analisi della domanda		
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
2 Istruzione superiore ed universitaria		15
Analisi della domanda		
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
3 Servizi sociali		19
Analisi della domanda		
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
4 Servizi sanitari		32
Analisi della domanda		
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
5 Servizi istituzionali e religiosi		33
Analisi della domanda		
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
6 Cultura, sport e tempo libero		37
Analisi della domanda		
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		

PARTE TERZA	Il verde	
Analisi della domanda		43
Analisi dell'offerta		
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
PARTE QUARTA	Mobilità e sosta	
Analisi della domanda: modelli di riferimento		47
Quadro delle azioni		
Determinazione dei servizi standard		
PARTE QUINTA Servizi al sistema della produzione		55
PARTE SESTA	Fattibilità degli interventi	56
PARTE SETTIMA Dimensionamento degli standard		59
	Elenco allegati	62

PARTE PRIMA

1 - PREMESSE

La recente legge regionale 15.1.2001 n.1 ha sensibilmente innovato sul tema della dotazione di servizi pubblici che il Piano Regolatore deve assicurare. Come è noto disposizioni statali dispongono dotazioni minime da assicurare per le varie destinazioni: i cosiddetti "standard". La legge regionale n.51 del 1975 aveva prescritto dotazioni maggiori rispetto a quelle statali (es.: 26,5 mq per la residenza in luogo di 18, 100% per il terziario contro l'80% e altro) ed aveva fissato particolari modalità di calcolo del cosiddetto dimensionamento, cioè del numero teorico di abitanti cui correlare la dotazione di standard. In particolare, per la situazione della città di Brescia il numero teorico degli abitanti era rappresentato dalle stanze esistenti (fatta pari una stanza rilevata in sede di censimento a mc.100) e da quelli insediabili con le nuove previsioni, sempre in ragione di un abitante ogni 100 mc. Queste previsioni storicamente fondate non hanno retto alle profonde modificazioni del comportamento demografico della popolazione, alla rigidità nell'utilizzo degli alloggi, nonché allo sviluppo della ricchezza delle famiglie. Oggi si può sostenere che in media un abitante occupa circa 160 mc. (dato sostanzialmente omogeneo per l'intera regione, per cui la dotazione di standard da soddisfare era estremamente sovradimensionata rispetto all'entità della popolazione).

L'ultima variante per le zone Sp del 1994 calcola in 356.641 gli abitanti teorici (di cui 344.141 esistenti), mentre la popolazione residente al 31.12.2001 è di 194.814 unità.

Questo dato di per sé non ha rappresentato, almeno per i comuni ancora dotati di ampi spazi liberi, una contraddizione irrisolvibile (al di là delle lamentele delle proprietà vincolate) in quanto appunto la legge dispone di soglie minime non massime. Inoltre è opportuno ricordare come la previsione legislativa nazionale e regionale circa lo standard ha con grande merito arrestato una politica urbanistica italiana caratterizzata da insediamenti ad altissima densità, privi di alcuna dotazione di spazi pubblici (aperti e non) e per fortuna ci ha consegnato un territorio ancora non del tutto compromesso.

L'impianto è andato definitivamente in crisi per due ragioni:

la prima di fondo perché diviene sempre meno credibile mantenere previsioni di consistenti insediamenti di strutture pubbliche che le finanze pubbliche non sono in grado né di realizzare, né di mantenere;

la seconda perché successive sentenze, da ultima la sentenza della Corte Costituzionale, hanno disposto l'obbligo di prevedere un indennizzo per la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio.

Non è ancora dato di sapere come sarà determinato dal legislatore questo indennizzo, ma è certo che prima o poi vi dovrà essere. Per cui diviene finanziariamente costoso mantenere un vincolo, e tale costo diviene ancor meno giustificabile per un progetto di improbabile realizzazione.

In esito all'insieme di questi problemi la Regione ha mantenuto generalmente inalterate le precedenti dotazioni minime, ma ha correlato gli abitanti residenti al termine dell'anno precedente e, per le nuove edificazioni, a 150 mc per abitante.

Tra il 1975 ed oggi, sono intercorsi altri nuovi cambiamenti, che hanno trovato risalto anche nelle riformulazioni della Costituzione, in particolare la partecipazione del privato alla realizzazione e gestione di servizi di interesse generale, che oltretutto si sono profondamente differenziati e disarticolati. Mentre la previgente disposizione individuava i servizi pubblici da considerare nello standard, la nuova norma lascia alla comunità ampia libertà nell'individuazione dei servizi di interesse generale che il Piano deve assicurare nelle quantità fissate. Mentre in precedenza, ad eccezione dei luoghi di culto, gli standard

dovevano essere acquisiti dall'Ente Pubblico o asserviti all'uso pubblico, ora è possibile, se non in taluni casi raccomandato, coinvolgere il privato ed è di conseguenza consentito considerare nello standard anche servizi ed attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, conformi alle modalità che il Piano dei Servizi deve precisare, che assicurino l'effettivo svolgimento delle attività collettive cui sono destinati.

Tenuto conto di questo quadro innovato, il Comune deve effettuare una ricognizione "dello stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti in base al grado di fruibilità e di accessibilità che viene assicurata ai cittadini per garantire l'utilizzo di tali servizi e precisa le scelte relative alla politica dei servizi di interesse pubblico o generale da realizzare nel periodo di operatività del Piano Regolatore Generale, dimostrandone l'idoneo livello qualitativo, nonché l'adeguato livello di accessibilità, fruibilità e fattibilità" (art.22 comma 2 L.R. 51/1975 come modificato dall'art.7 della L.R. n.1/2001).

Alla luce di tali disposizioni la Regione Lombardia ha approvato con D.G.R. 21.12.01 n.7/7586, pubblicata sul BURL n.3 del 14.1.2002, i "Criteri orientativi per la redazione del Piano dei Servizi".

Sia il testo di legge sopra riportato, sia con maggiore sviluppo i criteri orientativi, introducono elementi di notevole novità, per più versi anticipando la riforma urbanistica regionale, esplicitamente richiamata dai criteri. L'elemento principale di novità è l'introduzione nel Piano Regolatore del fattore fattibilità, in particolare per quanto attiene le variabili tempo e risorse finanziarie. Il Piano dei Servizi diviene il documento programmatico con il quale l'Amministrazione si impegna nei confronti dei cittadini per un arco temporalmente definito.

E' innegabile che la valutazione degli effettivi problemi di fattibilità, richiesta dalla nuova normativa, attribuisce un nuovo rigore alle scelte urbanistiche, in quanto lo stato delle finanze locali limiterà i margini di previsione, rispetto a prima. Per cui avremo certamente rappresentazioni di progetti di lungo periodo e di ampia portata, che per questo Piano dei Servizi daranno luogo a parziali previsioni, con vincoli preordinati all'esproprio, lasciando ai successivi Piani dei Servizi il compito di completarli in ragione delle risorse al tempo disponibili. In sintesi una pianificazione urbanistica dinamica, strettamente correlata ai programmi ed alle risorse.

Peraltro i vincoli di bilancio, sia di parte corrente sia di conto capitale, devono favorire lo sviluppo della collaborazione con i privati, per quanto possibile, nonché un'attenzione sempre più esigente a come le risorse disponibili vengono utilizzate. Ulteriore strumento, che può essere applicato ovviamente dove possibile e opportuno (non si può far edificare ovunque), per realizzare importanti servizi pubblici è la perequazione fondata (o meglio la parziale compensazione degli interessi soccombenti), già per altri versi auspicabile come modo più equo di pianificare i suoli. Il nuovo PRG in questo senso introduce importanti elementi di novità. Il presente Piano dei Servizi è stato, sia pure parzialmente, modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni prodotte.

2 - ASPETTI METODOLOGICI

Da un punto di vista metodologico la stesura del Piano dei Servizi ha preso avvio da una ricognizione puntuale dei centri di servizio esistenti sul territorio: ciò ha consentito una prima classificazione tipologica dei servizi e la caratterizzazione dei bisogni.

Lo schema concettuale del Piano dei Servizi si articola quindi per ciascuna tipologia di servizi secondo i seguenti passaggi logici:

a) verifica della domanda esistente e prevedibile nell'arco della durata del piano

L'analisi della domanda esistente è stata correlata, a seconda della tipologia di servizio, a segmenti specifici della popolazione, ad ambiti territoriali di riferimento e/o a fattori

funzionali specifici: il primo tipo di analisi è stato riferito generalmente soprattutto ai servizi alla persona, con l'obiettivo di caratterizzarne l'utenza potenziale (il «target» del servizio) sia in termini quantitativi (quanti si rivolgono/si rivolgeranno al servizio), che in termini di caratteristiche qualitative («chi» si rivolge al servizio e con quali esigenze e aspettative).

In merito a quest'ultima analisi (che ha riguardato alcune tipologie di servizi la cui utenza è per sua natura caratterizzata) si sono prese soprattutto in esame quelle caratteristiche ritenute maggiormente rilevanti dal punto di vista delle scelte localizzative del servizio, quali ad esempio il grado di mobilità dell'utenza e la frequenza di utilizzo.

L'analisi quantitativa della domanda potenziale è stata poi articolata per ambiti territoriali specifici per quei servizi per i quali assumono rilevanza gli aspetti legati alla distribuzione territoriale dell'utenza stessa (es. scuola di base).

Infine, per alcune tipologie di servizi (in particolare il verde, ma non solo) l'analisi della domanda si è orientata principalmente alla definizione di «modelli» di fruizione attraverso analisi funzionali articolate anche territorialmente, che fossero in grado di orientare il quadro delle azioni di piano.

Queste tre «strategie» di analisi della domanda, integrate e variamente modulate tra loro a seconda delle caratteristiche del servizio, sono state condotte sia attraverso l'elaborazione e l'analisi di dati statistici (a carattere aggregato o riferiti allo specifico centro di servizio), sia attraverso il ricorso a «testimoni privilegiati»: in tal senso sono stati specificatamente avviati confronti con i vari Settori del Comune interessati alle diverse politiche dei servizi, con Provincia, ASM Brescia Spa, Brescia Mobilità, ASL, Ospedale, Università Statale, Università Cattolica per raccogliere programmi, orientamenti, indicazioni, richieste che potessero utilmente concorrere alla formazione del Piano.

Infine tra le fonti di informazione utilizzate per caratterizzare la domanda vanno sicuramente menzionate le osservazioni presentate sino al luglio 2001 al Piano Regolatore adottato nel 1998, poi annullato per le sentenze del TAR, che rappresentano uno specifico e puntuale confronto con tutti i cittadini, associazioni, enti religiosi, organi del decentramento, istituzioni.

La pubblicazione del Piano consentirà poi la più efficace e conclusiva partecipazione di tutti alla sua definizione.

b) analisi dell'offerta esistente

In seguito alla cognizione dei servizi esistenti e all'analisi della domanda si è quindi proceduto a definire, per ciascuna tipologia di servizio, i relativi parametri qualitativi in base ai quali effettuare la verifica dei servizi esistenti e definire il successivo quadro delle azioni. Va peraltro sottolineato che essendo uno dei contenuti di legge del Piano dei Servizi la verifica in termini di **accessibilità** e **fruibilità** sono stati principalmente questi due criteri, declinati a seconda della tipologia del servizio, ad informare la selezione dei parametri qualitativi, prendendo generalmente in esame sia le condizioni del contorno (viabilità, capacità di sosta, condizioni ambientali, ecc.) sia quelle intrinseche delle strutture (rispondenza a standard dimensionali minimi, condizioni manutentive e di sicurezza, strutture minime di supporto, ecc.), in riferimento alla caratterizzazione dei bisogni precedentemente definita. Questi parametri sono inoltre da considerarsi nella determinazione dei contenuti essenziali degli atti di regolamentazione d'uso e/o convenzioni a cui la legge assoggetta la qualificazione del servizio stesso come standard.

Per alcune tipologie di servizio si sono infine individuati alcuni indicatori in grado di «misurare» puntualmente l'equilibrio in termini quantitativi tra domanda ed offerta (es. ore di utilizzo della struttura, liste d'attesa, ecc.), precisandone in alcuni casi il bacino d'utenza di riferimento.

Si è quindi proceduto alla ricognizione puntuale dell'offerta in atto, attraverso la descrizione dei servizi esistenti alla luce dei suddetti parametri. Tale ricognizione, estesa a tutte le attrezzature suscettibili di essere qualificate come servizio di interesse pubblico o generale, sia pubbliche che private, è stata sintetizzata nell'elaborato (allegato 2) in cui, oltre alle principali caratteristiche del servizio, sono stati riportati uno o più giudizi di valore (espressi in base ai parametri individuati), in grado di dar conto del grado di soddisfacimento della domanda sia in termini quantitativi che qualitativi. Per ciascun centro di servizio si sono quindi evidenziate e descritte, argomentandole, le criticità rilevate.

3 - quadro delle azioni

Il quadro delle azioni è costituito dalle indicazione delle iniziative dirette ad ottimizzare il livello qualitativo delle strutture esistenti che si intende confermare, in rapporto ai parametri minimi individuati, e ad implementare i servizi di cui si è riscontrata una carenza sul territorio. Esso costituisce la parte del Piano dei Servizi a carattere prettamente programmatico (e in tal senso persegue una coerenza con gli altri strumenti programmati dell'Amministrazione, in primo luogo il Programma Triennale delle Opere Pubbliche) e pertanto deve necessariamente confrontarsi con la fattibilità, soprattutto economico-finanziaria delle azioni previste. Da ciò ne consegue che questa parte del Piano riguarda essenzialmente **i servizi di competenza comunale**, i soli cioè per i quali l'Amministrazione può ragionevolmente esprimere garanzie sia in termine di impegno politico che disponibilità di risorse finanziarie. Per quanto riguarda i servizi di competenza di altre Amministrazioni Pubbliche o Enti il quadro delle azioni si limita ad annotare gli impegni programmatici più o meno formalizzati segnalati. Per quanto riguarda infine i servizi privati, si sono segnalate alcune possibili azioni in funzione soprattutto promozionale.

4 - determinazione motivata dei servizi da considerare standard

Per ultimo si è proceduto a definire i servizi considerati come standard nel PRG, sotto il duplice aspetto:

- determinazione delle tipologie di servizi di cui il PRG deve verificare la dotazione in termini di quantità minime (standard appunto);
- selezione, all'interno di queste categorie, dei centri di servizio esistenti e previsti, che garantiscono il rispetto dei requisiti di accessibilità e fruibilità, al fine del loro computo nella verifica delle quantità minime fissate;

In termini generali sono state incluse nella categoria di standard quelle tipologie di servizi riconducibili a quelle indicate dal D.M. 1444/68 e dalla L.R.51/75 e cioè:

- scuole dell'obbligo
- attrezzature religiose, culturali, sociali, assistenziali, ecc.
- aree a parco, per il gioco e lo sport
- parcheggi
- parchi urbani e territoriali
- attrezzature sanitarie ed ospedaliere
- istituti di istruzione superiori all'obbligo
- istituti universitari

Per queste tipologie di servizi il PRG si pone come obiettivo il rispetto di quantità minime fissate, diversamente articolate tra servizi di prossimità e servizi a scala urbana e territoriale (zone F del D.M. 1444/68) e per funzioni di riferimento (residenza, produzione, terziario).

Non sono stati invece considerati come standard quei servizi ed attrezzature genericamente riconducibili alle opere di urbanizzazione primaria e ai servizi tecnologici.

Per quanto riguarda invece la selezione dei servizi all'interno delle tipologie sopra definite, per la verifica del rispetto dello standard, sono stati, in linea generale, adottati i seguenti criteri:

- per quanto riguarda le strutture a gestione privata sono state inclusi (oltre alle attrezzature religiose come definite dalla L.R.20/92), quei servizi che per loro natura integrano analoghe prestazioni erogate direttamente dall'Amministrazione Pubblica (es. scuole parificate, strutture sanitarie accreditate dal SSN) e che pertanto hanno influito nella valutazione del fabbisogno, escludendo invece quelle strutture dove l'attività del privato, pur riconosciuta come servizio di interesse generale, si svolge in campi tradizionalmente non interessati dall'azione Pubblica e persegono finalità di lucro che possono condizionare i contenuti e la qualità del servizio (es. sale cinematografiche);
- per quanto riguarda i parametri qualitativi di ciascun servizio, pubblico o privato, sono stati considerati per ciascuna categoria alcuni requisiti minimi che qualificassero lo stesso come standard, scelti tra i parametri precedentemente definiti: nel caso dei servizi privati questi requisiti sono stati individuati quali elementi essenziali da includere negli atti di regolamentazione d'uso e/o convenzioni;
- in generale non sono stati considerate standard quelle strutture che, più che essere sedi di erogazione del servizio, sono funzionali allo svolgimento del servizio stesso in luoghi e forme (materiali o immateriali) diverse (es. uffici centrali della Pubblica Amministrazione).

Per quanto riguarda il computo della superficie si è proceduto, in accoglimento di una specifica osservazione, considerando le effettive superfici lorde delle attrezzature e le relative aree pertinenziali (peraltro il dato complessivo varia di poco rispetto al computo dei soli lotti).

La gran parte dei servizi considerati dal Piano, infine, indipendentemente dalla loro inclusione tra gli standard, ma in quanto ritenuti comunque essenziali ad una equilibrata strutturazione del territorio, sono stati individuati nelle tavole di azzonamento del PRG con la destinazione funzionale specifica, con il conseguente vincolo di destinazione urbanistica dell'area e degli immobili (fatta salva la flessibilità prevista in generale dalle NTA per le destinazioni a servizi); per contro a queste strutture viene riconosciuta dalla normativa del Piano, una possibilità di ampliamento anche in deroga ai parametri della zona in cui ricadono, proprio per la rilevanza generale rivestita.

La parte finale della relazione è infine dedicata, oltre che alla verifica complessiva degli standard previsti dal PRG rispetto ai minimi fissati, all'analisi della fattibilità complessiva, delle azioni previste dal Piano dei Servizi. In tal senso è stata affrontata anche la questione della reiterazione dei vincoli d'esproprio su alcune aree, esaminando nel dettaglio i casi e dando per ognuno di essi adeguata motivazione delle scelte effettuate.

PARTE SECONDA SERVIZI ALLA PERSONA

1 - ISTRUZIONE DI BASE

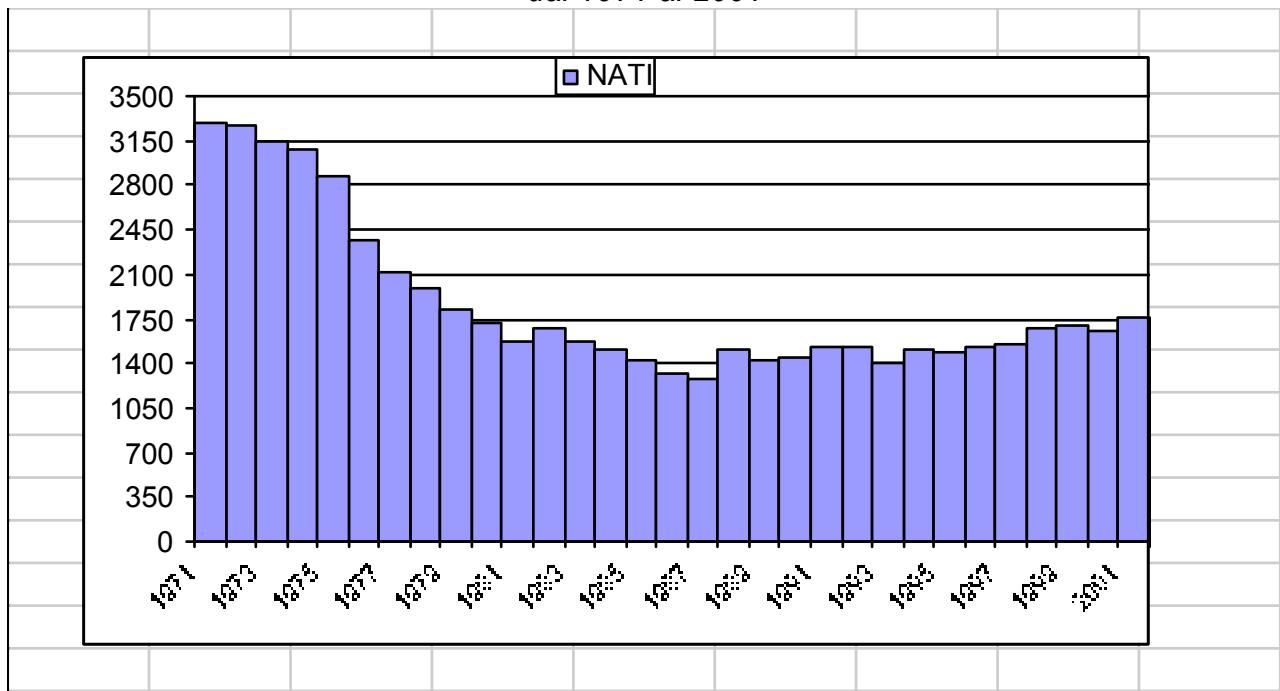
A - ANALISI DELLA DOMANDA

a) *Tendenze demografiche della popolazione*

Confrontando i dati della popolazione residente nel Comune di Brescia dal 1971 al 2001, si rileva che negli ultimi 30 anni si è assistito ad un calo notevole e continuo dei nuovi nati che ha toccato il valore minimo nel 1988 con 1284 persone, dopo aver sfiorato con la punta massima nel 1975 la quota di quasi 3289 unità.

Ciononostante, è innegabile una certa ripresa, a partire proprio dal 1988, l'anno del record negativo, che ha portato nell'ultimo quinquennio ad una crescita media annuale di oltre il 2,5 % nel 2001.

GRAF. 2 *Nati residenti nel Comune di Brescia
dal 1971 al 2001*

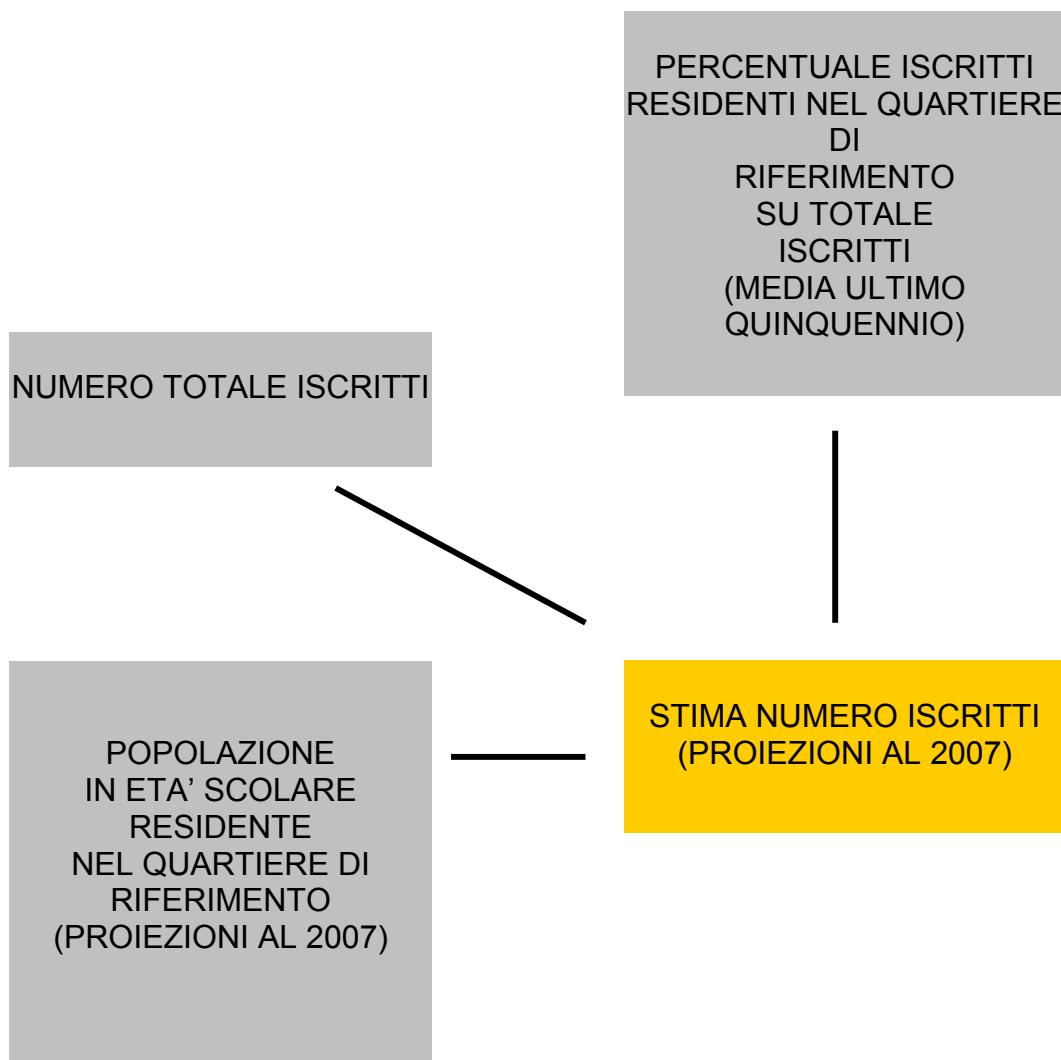


Fonte: elaborazione a cura dell'Ufficio di Diffusione dell'Informazione Statistica
su dati MOD. ISTAT P.2

In base ai dati demografici a disposizione la popolazione potenziale che nel complesso del territorio comunale si rivolgerà ai servizi dell'istruzione di base nel prossimo quinquennio, risulta la seguente:

	Tipologia utente	Situazione al 2001	Tendenza	Situazione al 2007	Note
Scuola materna	Popolazione da 3 a 5 anni	4.943	Buon Aumento	5.466	+10,5%
Scuola elementare	Popolazione da 6 a 10 anni	7.820	Buon Aumento	8.618	+9,2%
Scuola media inferiore	Popolazione da 11 a 13 anni	4.631	Leggero Aumento	4.693	+1,3%

L'analisi della domanda potenziale aggregata è stata quindi articolata per ogni singola scuola, sulla base dei dati demografici dei quartieri di riferimento, dei dati storici relativi alle iscrizioni alla scuola stessa e della distribuzione territoriale degli iscritti di ciascuna scuola, secondo uno schema concettuale di seguito rappresentato:



I risultati dell'analisi sono riportati nell'elaborato agli atti (vedi scheda esemplificativa allegato 4 alla presente relazione).

Un'analisi particolare è stata infine svolta per il nuovo quartiere di Sanpolino, che costituisce l'espansione residenziale più rilevante tra quelle previste dal PRG. In base a tale analisi, partendo dal numero di alloggi previsti nel Piano di Zona, distinti per tipologia, attraverso una comparazione rispetto ad insediamenti analoghi in termini di caratteri tipologici degli edifici e caratteristiche socio-economiche degli abitanti potenziali (in particolare si è preso come riferimento un insediamento in zona 167 al Violino) si sono ipotizzati i futuri abitanti del quartiere e l'incidenza delle classi in età scolare sul totale della popolazione. Il risultato di tale analisi è riassunto dalla seguente tabella:

	NUM. ALLOGGI	COMPONENTI FAMIGLIA	NUM. ABITANTI	POPOLAZIONE 3/5 ANNI	POPOLAZIONE 6/10 ANNI	POPOLAZIONE 11/13 ANNI
EDIFICI MULTIPIANO	1409	2,32	3.269	135	225	135
EDIFICI MONOFAMIGLIARI	464	3,04	1.409	72	137	72
TOTALI	1.873		4.678	207	362	207

b) modelli funzionali

Rispetto ai modelli funzionali il riferimento principale è costituito dal Decreto Ministeriale 18/12/75 che fissa le norme tecniche in materia di edilizia scolastica. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle strutture scolastiche si sono inoltre assunte una serie di analisi effettuate negli anni scorsi in funzione del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, anche in seguito all'introduzione del principio dell'autonomia scolastica avvenuto con la legge 59/97, (che hanno portato alla definizione degli attuali Circoli e Istituti Comprensivi in funzione dei bacini territoriali di riferimento), tenendo peraltro conto che, come emerge anche dai dati raccolti riguardo alla provenienza degli iscritti alle singole scuole, lo stesso principio dell'autonomia ha accentuato un fenomeno di relativa elasticità tra territorialità e istituti scolastici, ridimensionando in parte la centralità del concetto di bacino territoriale (in base ai dati raccolti vi è un certo numero di scuole in cui gli iscritti non residenti nel quartiere di riferimento supera il 25% del totale, con punte di oltre il 50%).

B - ANALISI DELL'OFFERTA

a) Definizione dei parametri qualitativi

Le tipologie di servizio individuate in questa categoria sono:

- scuole materne
- scuole elementari
- scuole medie inferiori

Per queste tipologie di servizi sono stati individuati i seguenti parametri di carattere qualitativo:

Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

- 1 RAPPORTO FUNZIONALE DESTINAZIONE/LUOGO: incompatibilità ambientali, in particolare:
 - disturbo acustico,
 - inquinamento atmosferico

2 RAPPORTO SPAZIALE STRUTTURA/CONTESTO: interazioni fisiche con il contesto, in particolare:

- relazione con spazi aperti di uso esclusivo;
- relazione con spazi aperti (pubblici) di uso anche non esclusivo
- relazione/integrazione con altri servizi, in particolare altre strutture scolastiche di base

3 RAGGIUNGIBILITA':

in ordine di importanza:

- presenza di percorsi pedonali e ciclabili
- disponibilità di parcheggi per sosta breve dei mezzi privati.

Per quanto attiene alle caratteristiche della struttura:

4 parametri funzionali e dimensionali indicati nel D.M. 18/12/75

b) Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle seguenti riportano il quadro complessivo delle strutture scolastiche di base presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia e per regime di gestione (pubblica o privata), specificando altresì per ciascuna struttura il numero di iscritti e il numero di classi attivate nell'anno scolastico 2001/2002. Per le scuole elementari e medie pubbliche le tabelle indicano inoltre la capacità potenziale delle strutture, ricavata assumendo come riferimento i parametri del. D.M. 18/12/75 e simulando un progetto di utilizzazione ottimale degli spazi esistenti (a parità di superficie disponibile e senza particolari interventi edilizi) (vedi elaborati agli atti di cui si riporta in allegato uno stralcio esemplificativo – all.5)

La distribuzione territoriale delle strutture scolastiche di base è indicata nelle planimetrie allegate.

SCUOLE MATERNE COMUNALI

DENOMINAZIONE	N.ISCRITTI	N.SEZIONI
ABBA	139	6
AGAZZI	145	6
AGOSTI	175	7
BETTINZOLI	97	4
BORGO TRENTO	100	4
DIST. TRENTO (BATTISTI)	50	2
CAIONVICO	49	2
CARBONI	75	3
COLLODI	50	2
DON BOSCO	125	5
GALLO	47	2
INGRANATA	75	3
LEONESSA	125	5
PASQUALI	75	3
REBUFFONE	74	3
S.EUSTACCHIO	74	3
S.POLO 1	100	4
SORELLI	75	3
TADINI	50	2
TONINI	72	3
VALOTTI	70	3
ZAMMARCHI	125	5
TOTALE	1967	80

SCUOLE MATERNE STATALI

DENOMINAZIONE	N.ISCRITTI	N.SEZIONI
BERTHER	51	3
BONOMELLI	58	3
CHIZZOLINI	50	2
FIUMICELLO	110	4
FOLZANO	43	2
FORNACI	28	2
LAMARMORA	37	2
MANDOLOSSA	27	1
DIVISIONE ACQUI	51	2
PENDOLINA	125	5
PIAGET	120	5
SAN GIACOMO	94	4
SAN POLO NUOVO	216	8
DISNEY	85	4
DIAZ	20	1
TOTALE	1215	51

SCUOLE MATERNE PRIVATE

DENOMINAZIONE	N.ISCRITTI	N.SEZIONI
MARIA IMMACOLATA	39	2
S.MARIA CROCIFISSA DI ROSA	85	3
S.STEFANO	52	2
CRISTO RE	85	3
SEGA	136	5
NUOVA BADIA	117	5
PAOLO VI	172	7
PASSERINI	190	9
BONICELLI	122	4
SAN FILIPPO NERI	150	6
SAN GIUSEPPE	98	4

SANT'ANTONIO	110	4
SANTA GIULIA (VILLAGGIO PREALPINO)	124	4
SANTA MARTA	56	2
SUORE SALESIANE		
SUORE CANOSSIANE	104	4
TOTALE	2154	87

TOTALE SCUOLE MATERNE **5336** **218**

SCUOLE ELEMENTARI STATALI

DENOMINAZIONE	N. ISCRITTI	N. SEZIONI	CAPACITA' ISCRITTI	CAPACITA' SEZIONI
ALIGHIERI	173	10	207	10
VALDADIGE	59	3	(1)	(1)
ARICI	260	13	366	15
BATTISTI	106	7	150	6
BELLINI	103	7	198	8
BERTOLOTTI	92	6	100	5
BOIFAVA	175	9	162	7
CALINI	289	16	393	19
CANOSSI	226	10	500	20
CASAZZA	124	7	250	10
COLLODI	203	10	223	10
COLOMBO	173	10	525	21
TORRICELLA	202	10	(2)	(2)
CORRIDONI	175	9	236	10
CRISPI	238	12	300	12
DELEDDA	203	10	190	10
DIAZ	127	8	100	5
DIVISIONE ACQUI	93	6	125	5
DON MILANI	146	8	220	9
DON VENDER	119	6	98	5
GIOVANNI XXIII	139	9	193	8
MAMELI	148	8	143	6
MANZONI	297	15	375	15
MARCOLINI	212	10	225	9
MARCONI	104	5	173	7
MELZI	93	5	250	10
MONTALE	125	7	173	8
PRANDINI	70	5	70	5
QUASIMODO	199	11	264	12
RAFFAELLO SANZIO	243	12	350	14
RINALDINI	262	15	368	15
RODARI	185	10	194	10
S.MARIA BAMBINA	435	21	400	16
SAURO	179	10	184	8
SAURO SUCCURSALE	41	3	48	3
SPERI	158	8	200	8
TIBONI	225	11	272	11
UGOLINI	197	10	350	15
UNGARETTI	228	10	321	14
XXVIII MAGGIO	164	10	312	13
VOLTA	241	13	275	11
TOTALE	7231	385	9483	405

- a) dato complessivo Arici – Valdadige
b) dato complessivo Colombo-Torricella

SCUOLE ELEMENTARI PRIVATE

DENOMINAZIONE	N. ISCRITTI	N.SEZIONI
MARIA AUSILIATRICE (SUORE SALESIANE)	159	5
S.MARIA DELLA PACE (PADRI DELLA PACE)	121	5
MADRI CANOSSIANE	119	5
SANTA DOROTEA	255	10
CESARE ARICI	99	6
PAOLA MARASINI	117	5
S.MARIA DEGLI ANGELI	308	15
S.MARIA BAMBINA	168	8
ISTITUTO CANOSSIANO AUDIOFONETICA	184	10
TOTALE	1530	69
TOTALE SCUOLE ELEMENTARI	8761	454

SCUOLE MEDIE STATALI

DENOMINAZIONE	N. ISCRITTI	N.SEZIONI	CAPACITA' ISCRITTI	CAPACITA' SEZIONI
CONSERVATORIO, ANNESSA	89	3	75	3
BETTINZOLI	299	13	450	18
CARDUCCI	361	15	525	21
CARDUCCI, SUCCURSALE (CAIONVICO)	60	3	75	3
DE FILIPPO	150	8	200	8
TOVINI	67	4	294	12
TOVINI, SUCCURSALE VIA VERROCCHIO	279	12	250	10
TOVINI, SUCCURSALE BUFFALORA	57	3	67	3
DIVISIONE TRIDENTINA	374	17	375	15
FERMI	309	13	195	9
FOSCOLO	248	11	404	18
VIRGILIO	270	11	500	20
FRANCHI	249	11	300	12
EX CALVINO	138	6	225	9
KENNEDY	320	15	450	18
LANA	344	16	400	16
LANA, SUCCURSALE VIA REGGIO	37	2	50	2
FOSCOLO, SUCCURSALE (EX PIRANDELLO)	81	5	147	9
MARCONI	276	12	276	12
PASCOLI	503	22	500	20
ROMANINO	189	9	364	15
ROMANINO, SUCCURSALE (EX MOMPIANI)	113	5	125	5
TOTALE	4813	216	6197	258

SCUOLE MEDIE PRIVATE

MADRI CANOSSIANE (MADDALENA DI CANOSSA)	122	5
PADRI DELLA PACE (SANTA MARIA DELLA PACE)	56	3
SALESIANI DON BOSCO	132	5
ZAMMARCHI	118	6
SANTA DOROTEA	137	6
ARICI	74	3
LUZZAGO		
S.MARIA DEGLI ANGELI	118	6
S.MARIA DI NAZARETH	86	4
BONORIS	118	6
TOTALE	858	39

TOTALE SCUOLE MEDIE

5671 **255**

Per ognuna delle strutture censite si è quindi proceduto alla valutazione in base ai parametri sopra definiti i cui risultati sintetici sono riportati nell'allegato 2.

Si è infine verificato l'equilibrio tra domanda potenziale stimata, riferita a ciascuna struttura (vedi allegato 4) e offerta esistente, tenendo in considerazione la distribuzione territoriale delle strutture.

c) ***criticità***

Il quadro delle criticità in base ai parametri qualitativi individuati e rispetto al rapporto tra domanda potenziale (quantitativa) e offerta esistente è riportato in dettaglio nell'all'allegato 1 alla presente relazione. Di seguito si richiamano i principali risultati del rilievo:

- rispetto ai rapporti con il contesto si sono evidenziate due situazioni particolarmente critiche: il plesso scolastico di Fiumicello (scuola materna Fiumicello e scuola elementare «Volta») e la scuola elementare «Manzoni», a causa della loro prossimità a grandi arterie di traffico (rispettivamente la Tangenziale Ovest e il Ring) che sono causa di inquinamento acustico e atmosferico;
- per quanto riguarda il rapporto quantitativo tra domanda e offerta si rileva in generale che la dotazione esistente di strutture scolastiche di base appare in grado di far fronte alla domanda dei prossimi anni. Si presentano tuttavia alcuni squilibri puntuali di alcune singole strutture a cui in generale si potrà far fronte con azioni di razionalizzazione degli spazi esistenti o tutt'alpiù con modesti ampliamenti. In particolare per quanto riguarda le Scuole Elementari e Media (a parte le strutture per cui sono in corso o sono programmati interventi di ampliamento) la situazione maggiormente critica appare quella della Scuola Elementare «Volta» a ragione anche del fatto che questa fa riferimento ad un territorio piuttosto ampio nel quale non vi sono strutture alternative, determinando quindi una certa rigidità dell'offerta, a differenza di altre situazioni (come ad es. la scuola S.Maria Bambina) in cui, pur di fronte ad una considerevole pressione della domanda, sono disponibili nello stesso ambito territoriale possibili strutture alternative in cui risulta disponibilità di spazi. Per quanto riguarda il nuovo quartiere di Sanpolino, l'analisi della domanda potenziale ad insediamento completato sembra giustificare la realizzazione di un nuovo plesso scolastico. Per quanto riguarda invece le scuole Materne appare necessario un'incremento della dotazione di spazi delle scuole S.Polo nuovo, Passo Gavia (in cui è in corso un'intervento di ampliamento), Bettinzoli e Folzano;
- in generale si è rilevata una carenza piuttosto diffusa di palestre e spazi mensa sia relativamente alle scuole elementare che alle medie inferiori.
- Rimangono alcune situazioni di precarietà, soprattutto in centro per quanto riguarda la piena disponibilità delle strutture (affittanze).

C - QUADRO DELLE AZIONI

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S. per quanto riguarda l'istruzione di base con esclusione degli interventi di manutenzione che non incidono rispetto ai parametri qualitativi individuati.

Per quanto riguarda i servizi esistenti, oltre agli interventi già previsti dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche, si prevede soprattutto di aumentare nei prossimi anni la dotazione di locali mensa e palestre didattiche di cui si è riscontrata una carenza piuttosto diffusa: la priorità verrà data agli ampliamenti e alle ristrutturazioni finalizzati alla dotazione di spazi per la mensa, privilegiando in primo luogo le strutture dove questo servizio viene già fornito o è stato programmato; per quanto riguarda invece gli interventi relativi alla realizzazione di nuove palestre si darà priorità a quelle strutture dove la mancanza della palestra penalizza particolarmente l'attività rispetto a quelle

situazioni dove già sono in atto o sono possibili adeguate alternative (es. uso di strutture limitrofe anche private).

Le principali azioni riguardo alle implementazioni, consistono nella previsione di nuove sedi per le scuole che si trovano attualmente in condizioni ambientali non adeguate (S.E. Manzoni, S.E. Volta, S.Materna Fiumicello) e nel trovare definitiva soluzione a quelle scuole che sono attualmente ospitate in strutture occupate in affitto o non nella piena disponibilità del Comune (Scuola Materna Sorelli, Scuola Media Marconi, Scuola Media Mompiani); a queste si deve aggiungere la previsione di un nuovo plesso scolastico nel nuovo quartiere di Sanpolino nell'ambito del Piano di Zona.

TAB. 1 ADEGUAMENTO STRUTTURE ESISTENTI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	DENOMINAZIONE	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
SCUOLA MEDIA	S.M. PIRANDELLO	PUBBLICA	AMPLIAMENTO	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
	SCUOLE VARIE	PUBBLICA	AMPLIAMENTI E/O RISTRUTTURAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI LOCALI VIENSA	
	SCUOLE VARIE	PUBBLICA	AMPLIAMENTI E/O RISTRUTTURAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE PALESTRE DIDATTICHE	

TAB. 2 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
SCUOLA ELEMENTARE	PUBBLICA	NUOVA S.E. MANZONI	
SCUOLA MEDIA	PUBBLICA	NUOVA S.M. MOMPANI	
	PUBBLICA	NUOVO POLO SCOLASTICO FIUMICELLO	
SCUOLA MEDIA	PUBBLICA	NUOVA S.M. MARCONI	
SCUOLA MATERNA	PUBBLICA	NUOVA SCUOLA MATERNA «SORELLI»	
	PUBBLICA	NUOVO PLESSO SCOLASTICO S.POLINO	
SCUOLA MEDIA	PUBBLICA	NUOVA SCUOLA MARCONI	

Tutti gli interventi sono coerenti con le previsioni del P.R.G.

Le nuove sedi sono state individuate prevalentemente aree in ambiti di trasformazione. In particolare:

- nella caserma Randaccio si prevede la realizzazione di un nuovo polo scolastico in cui ricollocare la Scuola Elementare Manzoni, la Scuola Media Mompiani e la Scuola Materna «Sorelli»;
- nella caserma Goito potrà essere ricollocata la Scuola Media Marconi
- il nuovo polo scolastico di Sanpolino sarà collocato nell'ambito del Piano di Zona.
- Per quanto riguarda invece la ricollocazione del polo scolastico di Fiumicello (Scuola Elementare Volta e la Scuola Materna «Fiumicello»), sono state individuate due nuove aree: per la scuola materna lungo via Carducci, a ridosso di un parco pubblico in fase di realizzazione, mentre per la scuola Elementare nell'ambito di un'area di trasformazione in via Rose, limitrofa alla scuola elementare esistente (S.E. P.sso Divisione Acqui).

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Tutte le tipologie di servizi riconducibili all'istruzione di base sono state incluse negli standard. Per quanto riguarda le strutture esistenti sono stati computati nello standard quelle strutture pubbliche e private che garantiscono il rispetto dei parametri fissati dal D.M. 18/12/75 almeno per quanto riguarda gli spazi riservati alla didattica: per quanto riguarda le strutture a gestione privata l'obbligo del rispetto di tali condizioni dovrà essere contenuto nelle convenzioni da stipulare in caso di ampliamento e/o adeguamento della struttura. Le stesse condizioni devono essere previste in caso di nuove strutture.

Infine non sono stati considerati standard le scuole a gestione pubblica ubicate in edifici di cui L'Amministrazione non dispone la proprietà e non sono sottoposti a nessun vincolo preordinato all'esproprio.

La superficie complessiva di aree a standard destinate all'istruzione di base ammonta a circa 799.300 mq, corrispondenti a 3,61 mq per abitante teorico previsti dal Piano, di cui circa 789.000 esistenti.

2 - ISTRUZIONE SUPERIORE ED UNIVERSITARIA

A - ANALISI DELLA DOMANDA:

L'Analisi della domanda per le scuole superiori all'obbligo (istituti secondari e università) si fatto riferimento alle osservazioni sino al luglio 2001 al Piano Regolatore adottato nel 1998, poi annullato per le sentenze del TAR ed a successive istanze, che hanno portato alla definizione di «modelli funzionali», a cui far riferimento per definire il successivo quadro delle azioni.

Da questi contributi è sostanzialmente emerso:

- In generale per quanto riguarda gli istituti secondari la Provincia (che è l'ente erogatore del servizio) ha negli ultimi anni sviluppato una politica di decentramento e di rafforzamento dei poli esterni al capoluogo (vedi anche i documenti contenuti nei progetti di Piano Territoriale di Coordinamento sviluppati dalla fine degli anni ottanta in avanti) e pertanto non si prospettano particolari implementazioni della situazione esistente;
- relativamente ai singoli istituti cittadini si sono rilevate alcune esigenze puntuali di ampliamenti, soprattutto conseguenti al consolidamento di istituti di recente istituzione e alla conseguente crescita di domande di iscrizione;
- per quanto riguarda l'istruzione universitaria è emersa la richiesta da parte dell'Università Statale di consolidamento e potenziamento del "campus" di Viale Europa, anche con l'inserimento di nuove facoltà rispetto all'esistente.

Per quanto riguarda l'analisi quantitativa della domanda potenziale, considerato da una parte la vastità dei bacini di riferimento, dall'altra l'estrema dipendenza di questo tipo di domanda da fattori del tutto indipendenti dal campo delle possibili azioni dell'Amministrazione Comunale (basti pensare alle facoltà universitarie per le quali la domanda dipende sempre più spesso da vere e proprie azioni di «marketing» da parte delle stesse università), ci si è limitati a rilevare una tendenza della domanda sulla base dei dati degli ultimi anni riferiti agli istituti cittadini.

B - ANALISI DELL'OFFERTA

a) *Definizione dei parametri qualitativi*

Le tipologie di servizio individuate in questa categoria sono:

1 scuole medie superiori
2 sedi universitarie per la ricerca, la didattica e le attività amministrative di supporto
Per queste tipologie di servizi sono stati individuati i seguenti parametri di carattere qualitativo :

Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

- 1 RAPPORTO FUNZIONALE DESTINAZIONE/LUOGO: incompatibilità ambientali, in particolare:
 - disturbo acustico,
 - inquinamento atmosferico
- 2 RAPPORTO SPAZIALE STRUTTURA/CONTESTO: interazioni fisiche con il contesto, in particolare:
 - relazione con spazi aperti di uso esclusivo;
 - relazione con spazi aperti (pubblici) di uso anche non esclusivo
 - relazione/integrazione con altri servizi, in particolare altre strutture scolastiche di base
- 3 RAGGIUNGIBILITÀ:
in ordine di importanza:
 - presenza di percorsi pedonali e ciclabili
 - disponibilità di parcheggi per sosta breve dei mezzi privati.

Per quanto attiene alle caratteristiche della struttura:

parametri funzionali e dimensionali indicati nel D.M. 18/12/75

b) Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle seguenti riportano il quadro complessivo delle strutture scolastiche di base presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia e per regime di gestione (pubblica o privata),

ISTITUTI SUPERIORI PUBBLICI

LICEO GINNASIO ARNALDO	CORSO MAGENTA, 56
LICEO ARTISTICO OLIVIERI	CORSO MATTEOTTI, 8
LICEO SCIENTIFICO CALINI	VIA MONTESUELLO, 2
LICEO SCIENTIFICO SPERIMENTALE CALINI	VIA BALESTRIERI
LICEO SCIENTIFICO COPERNICO	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI, 17
ISTITUTO MAGISTRALE GAMBARA	VIA GAMBARA, 3
ISTITUTO MAGISTRALE GAMBARA	VIA BONINI, 58
ISTITUTO TECNICO AGRARIO I.T.A. PASTORI	VIALE BORNATA, 110
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE I.P.S.S.A.R. ABBA BALLINI	VIA TIRANDI, 3
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE I.T.I.S. CASTELLI	VIA CANTORE, 9
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI I.T.G. TARTAGLIA	VIA OBERDAN, 12/e
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE I.T.C. LUNARDI	VIA RICCOPPELLI, 47
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.I.A. MORETTO	VIA APOLLONIO, 21
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.C.S. SRAFFA	VIA COMBONI, 6
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.C.S. SRAFFA	PIAZZA SS.FRANCESCO E CHIARA
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.C.S. SRAFFA	VIA TIRANDI, 3
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.I.A. FORTUNY	VIA BERICHE, 5
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.I.A. FORTUNY	VIA RAGAZZI '99,
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.I.A. FORTUNY	VIA CARDUCCI
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.C. GOLGI	VIA RODI, 16
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.C. GOLGI	VIA REGGIO, 12
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.C. GOLGI succursale	VIA GIUSEPPE GHEDA
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.S.A.R.	VIA FURA,
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.S.A.R.	VIA GHISLANDI, 1
ISTITUTO PROFESSIONALE I.P.S.S.A.R.	VIA PARENZO, 105

ISTITUTI SUPERIORI PRIVATI

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PIAMARTA	VIA CREMONA, 99
LICEO LINGUISTICO PIAMARTA	VIA CREMONA, 99
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI I.T.G. BIAN	VIA BRONZETTI, 9
ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	VIA BRONZETTI, 9
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE A	VIA PIAMARTA, 6
LICEO CLASSICO ARICI	VIA TRIESTE, 17
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE I.T.C. LUZZAGO	VIA CALLEGARI, 11
LICEO SCIENTIFICO LUZZAGO	VIA MONTI, 14
ISTITUTO PROFESSIONALE S.S. MADDALENA DI CANOSSA	VIA S.MARTINO DELLA BATT., 13
ISTITUTO MAGISTRALE MADDALENA DI CANOSSA	VIA S.MARTINO DELLA BATT., 13
SCUOLA MAGISTRALE REGINA DELLE VITTORIE	VIA S.MARTINO DELLA BATT., 13
LICEO SCIENTIFICO S.MARIA DEGLI ANGELI	CONTRADA BASSICHE, 36
ISTITUTO TECNICO AERONAUTICO SCARONI	VIA DEI MILLE, 21
LICEO LINGUISTICO LONDON COLLEGE	VIA DEI MILLE, 21
ISTITUTO D'ARTE CARAVAGGIO	VIA PAVONI, 9
LICEO SCIENTIFICO LEONARDO DA VINCI	VIA PIETRO DAL MONTE, 40
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI I.T.G. G	VIA RANDACCIO, 3
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE T	VIA DELLA VOLTA, 7
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE DON BOSCO	VIA S.GIOVANNI BOSCO, 15
ISTITUTO PROFESSIONALE S.FRANCESCO	VIA UGONI, 10
LICEO ARTISTICO FOPPA	VIA LUZZAGO, 1
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE M	VIA FERRANDO, 1
ISTITUTO MAGISTRALE ZAMMARCHI	VIA BOLLANI, 20
LICEO CLASSICO ZAMMARCHI	VIA BOLLANI, 20
ISTITUTO SORDOMUTI PAVONI	VIA CASTELLINI, 7
SCUOLA INFERNIERISTICA E TECNICO SANITARIA	VIA VALSABBINA, 21

ISTITUTI UNIVERSITARI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA	VIA VALSABBINA, 19
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - FACOLTA' DI INGEGNERIA	VIA BRANZE, 38
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - ISU	VIALE EUROPA, 39
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - FACOLTA' DI ECONOMIA	VIA S. FAUSTINO, 74
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - FACOLTA' DI ECONOMIA	CONTRADA S. CHIARA, 50
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	VIA DELLE BATTAGLIE, 58
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA	VICOLO DELL'ANGUILLA, 10
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA - RETTORATO	PIAZZA DEL MERCATO, 15
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	VIA TRIESTE, 17

la distribuzione territoriale delle strutture di servizio è indicata nella planimetria allegata.

c) criticità

Il quadro delle criticità in base ai parametri qualitativi individuati e rispetto al rapporto tra domanda potenziale (quantitativa) e offerta esistente è riportato in dettaglio nell'allegato 1 alla presente relazione. Di seguito si richiamano i principali risultati del rilievo:

- I. rispetto ai parametri strutturali si è rivelata una situazione particolarmente critica costituita dall'I.P.S.I.A. "Moretto" la cui situazione strutturale e i vincoli determinati dal contesto fanno propendere la Provincia per una sua ricollocazione ;
- II. la stessa Provincia ha programmato per i prossimi anni l'ampliamento di alcune strutture per cui si registra una particolare pressione di iscrizioni; in particolare l'Istituto Professionale Alberghiero " De Medici", il Liceo Artistico "Olivieri" (di cui si è prevista la ricollocazione dall'attuale sede di via Matteotti alla sede dell'attuale succursale dell'Istituto Magistrale "Gambara" in Via Bonini) , il Liceo Scientifico "Copernico" e l'Istituto professionale "Fortuny".

C - QUADRO DELLE AZIONI

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S.

TAB. 1 ADEGUAMENTO STRUTTURE ESISTENTI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	DENOMINAZIONE	SSINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
SCUOLA SUPERIORE	ISTITUTO ALBERGHIERO «DE MEDICI»	AAMPLIAMENTO	
SCUOLA SUPERIORE	ISTITUTO PROFESSIONALE «FORTUNY»	AAMPLIAMENTO	
SCUOLA SUPERIORE	LICEO ARTISTICO «OLIVIERI»	AAMPLIAMENTO	
SCUOLA SUPERIORE	LICEO SCIENTIFICO «COPERNICO»	AAMPLIAMENTO	

TAB. 2 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
SCUOLA SUPERIORE	NUOVO «MORETTO»	

Per la realizzazione della nuova sede della Moretto il PRG individua un'area nell'ambito del progetto norma in via Duca degli Abruzzi.

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Le tipologie di servizi di cui sopra sono state classificate attrezzature di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68) e pertanto considerate standard. Per quanto riguarda le singole strutture sono stati computati nello standard quelle strutture pubbliche e private che garantiscono il rispetto dei parametri fissati: nel caso di strutture a gestione privata il rispetto di tali condizioni dovrà essere contenuto nelle convenzioni da stipulare in caso di ampliamento e/o adeguamento della struttura. Le stesse condizioni devono essere previste in caso di nuove strutture.

Sono stati computati solo gli istituti superiori privati esistenti parificati, il cui ciclo di studi si conclude con l'Esame di Stato.

La superficie complessiva di aree a standard destinate all'istruzione superiore ed universitaria ammonta a circa 765.900 mq, corrispondenti a 3,46 mq/ab teorici previsti dal Piano, di cui 205.500 mq, (corrispondenti a 0,93 mq/ab. teorici) destinati ad attrezzature universitarie (Su nelle tavole di piano) e 560.400 mq (corrispondenti a 2,53 mq/ab. teor.) destinati a scuole medie superiori (Si nelle tavole di Piano); di questi risultano esistenti rispettivamente 81.800 mq di attrezzature universitarie e 537.000 mq di scuole medie superiori.

3 SERVIZI SOCIALI

A - ANALISI DELLA DOMANDA

L'analisi della domanda per i servizi sociali si è basata, oltre che sull'osservazione delle tendenze di carattere demografico della popolazione interessata (vedi appendice), sul rilievo della domanda effettiva che si rivolge ai singoli centri di servizi presenti nella rete cittadina. L'analisi si è inoltre avvalsa del contributo di testimoni privilegiati, che hanno evidenziato le specifiche esigenze in funzione di modelli funzionali e organizzativi di riferimento.

Tali modelli hanno avuto come principale ispiratore il Piano Socio-Assistenziale regionale, che oltre a fissare i parametri strutturali e gestionali di gran parte delle tipologie di servizio prese in considerazione, ha promosso un modello di assistenza "a rete" modulato su diversi tasselli, tesi a formulare risposte differenziate e man mano sempre più specialistiche, all'aumentare del grado di dipendenza, che si avvale peraltro in misura consistente di forme di gestione mista pubblico/privato e dell'affidamento a terzi (privati, terzo settore) di servizi.

1 Servizi per Anziani

a) *Tendenze demografiche della popolazione*

Dal 1990 al 2001 l'aumento della popolazione anziana (dai 65 anni in poi) nel Comune di Brescia è stato del 24% (mentre gli anziani sopra i 75 anni sono aumentati del 34%); restringendo l'arco temporale dell'analisi agli ultimi 6 anni, cioè dal 1995 al 2001, la popolazione di età dai 65 anni in poi è aumentata di circa il 10%.

*Popolazione residente nel Comune di Brescia dal 1990 al 2001,
distinta tra popolazione totale, popolazione da 65 anni in poi e popolazione da 75 anni in poi*

ANNI	POPOLAZIONE IN TOTALE	ANZIANI DA 65 ANNI IN POI	ANZIANI DA 75 ANNI IN POI	% anziani DA 65 ANNI IN POI su popolazione totale	% anziani DA 75 ANNI IN POI su popolazione totale	% anziani DA 75 ANNI IN POI su anziani DA 65 ANNI IN POI
1990	196598	32601	13777	16,58	7,01	42,26
1991	195565	33397	13964	17,08	7,14	41,81
1992	194967	34187	14044	17,53	7,20	41,08
1993	192942	35021	13958	18,15	7,23	39,86
1994	192193	35914	14128	18,69	7,35	39,34
1995	191488	36812	14749	19,22	7,70	40,07
1996	191043	37600	15599	19,68	8,17	41,49
1997	191794	38026	16195	19,83	8,44	42,59
1998	191783	38771	17020	20,22	8,87	43,90
1999	193438	39148	17447	20,23	9,01	44,57
2000	194697	39921	18005	20,50	9,24	45,10
2001	195442	40442	18532	20,69	9,48	45,82

Fonte: elaborazioni a cura dell'Ufficio di Diffusione dell'Informazione Statistica del Comune di Brescia su file informatizzato dell'archivio della popolazione residente

*Popolazione residente nel Comune di Brescia nel 1990, 1995, 2001,
distinta tra popolazione da 65 anni in poi, popolazione da 80 anni in poi*

ANNI	ANZIANI DA 65 ANNI IN POI	% su popolazione totale	ANZIANI DA 75 ANNI IN POI	% su popolazione totale	ANZIANI DA 80 ANNI IN POI	% su popolazione totale

1990	32601	16,6	13777	7,0	6759	3,4
1995	36812	19,2	14749	7,7	8780	4,6
2001	40442	20,7	18532	9,5	9885	5,0

Fonte: elaborazioni a cura dell'Ufficio di Diffusione dell'Informazione Statistica del Comune di Brescia su file informatizzato dell'archivio della popolazione residente

*Incrementi percentuali riferiti agli anni dal 1990 al 2001 e dal 1995 al 2001:
anziani dai 65 anni in poi, anziani dai 75 anni in poi e anziani dagli 80 anni in poi*

ANNI	INCREMENTI PERCENTUALI		
	ANZIANI DA 65 IN POI	ANZIANI DA 75 IN POI	ANZIANI DA 80 IN POI
90-01	+24,0	+34,0	+46,0
95-01	+10,0	+25,6	+12,6

Fonte: elaborazioni a cura dell'Ufficio di Diffusione dell'Informazione Statistica del Comune di Brescia su file informatizzato dell'archivio della popolazione residente

Applicando lo stesso aumento ai prossimi sei anni, dai 40.442 anziani del 2001 passeremmo nel 2007 a 44.486 persone.

Al di sotto del valore calcolato con l'applicazione dell'incremento già sperimentato negli anni passati, si colloca il valore complessivo (con 43.099 anziani) ottenuto dalla sola applicazione delle tavole di mortalità, senza altri correttivi, al contingente residente al 31.12.2001: l'aumento risulta essere, infatti, del 6,5% con notevoli differenze tra femmine (+5%) e maschi (+9%).

*Popolazione residente nel Comune di Brescia nel 2001, stime per il 2007,
distintamente per la popolazione da 65 anni in poi, popolazione da 80 anni in poi*

ANNI	ANZIANI DA 65 ANNI IN POI	INCREMENTO % POPOLAZIONE ANZIANA	ANZIANI DA 75 ANNI IN POI	INCREMENTO % POPOLAZIONE ANZIANA	ANZIANI DA 80 ANNI IN POI	INCREMENTO % POPOLAZIONE ANZIANA
2001	40442	-	18532	-	9885	-
2007(1)	43099	+6,6	20381	+10,0	11516	+16,5
2007(2)	44486	+10,0	23276	+25,6	11130	+12,6

Fonte: elaborazioni a cura dell'Ufficio di Diffusione dell'Informazione Statistica del Comune di Brescia su file informatizzato dell'archivio della popolazione residente.

*Note: (1) è il valore calcolato applicando agli ultimi dati di popolazione le tavole di mortalità
(2) è il valore che si ottiene adottando l'aumento intervenuto dal 1995 al 2001.*

*Popolazione residente nel Comune di Brescia nel 2001, stime per il 2007,
distinta tra popolazione da 65 anni in poi, popolazione da 80 anni in poi
e quota di disabili¹ delle due fasce di età*

¹ L'ISTAT adotta la definizione di disabilità proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nella Classificazione Internazionale delle Menomazioni, Disabilità e Handicap (1980).

Il punto focale di tale classificazione è la sequenza che porta dalla menomazione all'handicap:

la menomazione è il danno biologico che una persona riporta a seguito di una malattia (congenita o meno) o di un incidente;

la disabilità è l'incapacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito della menomazione, **l'handicap** è lo svantaggio sociale che deriva dall'avere una disabilità.

Così, ad esempio, una persona su sedia a rotelle è sicuramente disabile, ma potrebbe potenzialmente non essere handicappata se al mondo venissero eliminate tutte le barriere architettoniche, cosicché non gli verrebbe precluso l'accesso a nessun settore della vita sociale. È evidente che, in tale accezione, si può contare il numero di disabili, ma non di handicappati; la condizione di handicap è prettamente soggettiva e dipende dalle aspettative di vita e esigenze della persona disabile.

La presenza di disabilità è ovviamente correlata all'età: tra le persone di 65 anni o più la quota di popolazione con disabilità è del 19,3%, e raggiunge il 47,7% (38,7% per gli uomini e 52% per le donne) tra le persone di 80 anni e più.

ANNI	ANZIANI DA 65 ANNI IN POI	ANZIANI DISABILI DA 65 ANNI IN POI	% ANZIANI DISABILI DA 65 ANNI IN POI SU ANZIANI IN TOTALE	ANZIANI DA 80 ANNI IN POI	ANZIANI DISABILI DA 80 ANNI IN POI	% ANZIANI DISABILI DA 80 ANNI IN POI SU ANZIANI DA 80 ANNI IN POI
2001	40442	7805	19,3	9885	4715	47,4
2007(1)	43099	8318	19,3	11516	5493	47,7
2007(2)	44486	8586	19,3	11130	5309	47,7

Fonte: elaborazioni a cura dell'Ufficio di Diffusione dell'Informazione Statistica del Comune di Brescia su file informatizzato dell'archivio della popolazione residente e dati dell'INDAGINE MULTISCOPO dell'ISTAT.

Note: (1) è il valore calcolato applicando agli ultimi dati di popolazione le tavole di mortalità

(2) è il valore che si ottiene adottando l'aumento intervenuto dal 1995 al 2001.

2 Servizi per Minori-Adolescenti-Giovani

a) *Tendenze demografiche della popolazione*

Nell'ambito della valutazione della domanda di servizi per minori si è proceduto a valutare l'utenza potenziale degli asili nido analizzando le tendenze della popolazione interessata:

I risultati di tale analisi è sintetizzata nella seguente tabella

	Tipologia utente	Situazione al 2001	Tendenza	Situazione al 2007	Note
Asilo nido	Popolazione fino a 1 anno	1.836	Discreto Aumento	1.897	+3,3%
	Popolazione da 1 a 2 anni	3.460	Discreto Aumento	3.574	+3,3%
	Totale Popolazione da 0 a 2 anni	5.296	Discreto Aumento	5.471	+3,3%

Assumendo come riferimento il rapporto attuale tra richieste di ammissione agli asili nido e popolazione di riferimento, corrispondente all'incirca al 16,5% per quanto riguarda i lattanti e al 36% per quanto riguarda i divezzi, all'incremento di popolazione rilevato corrisponderebbe una domanda di posti in asilo nido pari a rispettivamente a 303 per lattanti e 1287 per divezzi.

B - ANALISI DELL'OFFERTA

1 Servizi per anziani

a) *definizione dei parametri qualitativi*

L'offerta di servizi per anziani a Brescia si presenta ben articolata sia per tipologia che per diffusione territoriale, e definisce un modello «a rete» di erogazione di cure ed assistenza che ha ormai superato il dualismo anziano in carico alla famiglia/ricovero definitivo. Questa «rete» di servizi è costituita, oltre che da una considerevole quota di prestazioni che si svolgono essenzialmente presso il domicilio dell'assistito (assistenza domiciliare, contributi alle famiglie ecc.), da strutture così articolate tipologicamente:

I tassi di disabilità evidenziano una differenza di genere a svantaggio di quello femminile: le donne rappresentano infatti il 66% delle persone disabili e gli uomini solo il 34%, e in rapporto al totale della popolazione le donne hanno un tasso di disabilità del 6,2% mentre gli uomini del 3,4%.

- centri aperti/centri diurni
strutture di servizio a carattere preventivo che offrono occasioni di incontro, di aggregazione e socializzazione. Nel caso dei centri diurni il servizio è integrato con prestazioni rivolte a persone anziane con parziali disabilità (ristorazione, cura e igiene della persona, ecc.) e assistenza medico/ambulatoriale;
- centri diurni intergati
strutture di servizio finalizzate all'assistenza diurna di anziani non autosufficienti, che garantiscono le medesime tipologie di prestazioni assistenziali, sanitarie, riabilitative ed animative erogate dalle R.S.A.;
- comunità alloggio
strutture rivolte ad anziani autosufficienti che non sono più in grado di vivere nella propria abitazione, ma nello stesso tempo necessitano di un inserimento in un ambiente di tipo familiare in quanto sono in grado di collaborare alla realizzazione di una comunità abitativa
- mini alloggi protetti
strutture rivolte ad anziani parzialmente non autosufficienti nelle quali vengono garantite prestazioni di tipo domestico, infermieristico e medico riabilitativo che consentono di preservare un maggior livello di autonomia rispetto al ricovero in R.S.A.
- Residenze Sanitarie Assistite
Strutture destinate al ricovero a tempo indeterminato di persone anziane non autosufficienti che non possono essere assistite al proprio domicilio

Per queste tipologie di servizi sono stati individuati i seguenti parametri:

- Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

per tutte le strutture

RAPPORTO FUNZIONALE DESTINAZIONE/LUOGO: incompatibilità ambientali, in particolare:

- disturbo acustico,
- inquinamento atmosferico

RAPPORTO SPAZIALE STRUTTURA/CONTESTO interazioni fisiche con il contesto in particolare:

- vicinanza alla residenza
- interazioni con parchi o giardini.

RAGGIUNGIBILITÀ:

in ordine di importanza per tipologia di servizio:

centri diurni e comunità alloggio

- mezzi pubblici,
- mezzi privati e disponibilità di parcheggi
- percorsi ciclo-pedonali

centri diurni integrati, mini alloggi protetti e R.S.A.

- mezzi privati e disponibilità di parcheggi
- mezzi pubblici,

- Per quanto attiene alle caratteristiche della struttura:

parametri strutturali programmati indicati nel Piano socio assistenziale 1988/90 per quanto riguarda i centri diurni; deliberazione del 2000 per quanto riguarda le R.S.A e i C.D.I.

Analisi delle dimensioni e dello stato di conservazione (necessità di interventi di manutenzione, ristrutturazione o altro) per le altre strutture

b) Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle seguenti riportano il quadro complessivo delle strutture di servizio per anziani presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia, specificando altresì per le R.S.A. le disponibilità al 2001.

La distribuzione territoriale delle strutture è indicata nelle planimetrie allegate.

CENTRI DIURNI INTEGRATI

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
ARICI SEGA	VIA MANTOVA, 99
FRA GHIDINI	VIA PILASTRONI, 10
CASA INDUSTRIA	VIA V. GAMBARA, 6 -15
ARVEDI	VIA MANTOVA, 99
A. PAPA	VIA SANTELLONE

MINI ALLOGGI PROTETTI

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
VILLA PALAZZOLI	VIA VALSORDA, 5
S.BARTOLOMEO	VIA VITTIME D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA, 4/6
	VIA LANA, 24
	VIA MORETTO, 6
A. PAPA	VIA SANTELLONE
G. CARDUCCI	VIA INDIPENDENZA

R.S.A.

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	POSTI LETTO
ARICI SEGA	VIA L. FIORENTINI, 21	123
ARVEDI	VIA MANTOVA, 99	47
VILLA ELISA	VIA S. POLO, 2	62
CASA D'INDUSTRIA	VIA V. GAMBARA, 6 -15	131
CASA DI DIO	VIA MORETTO, 6	240
SAN GIUSEPPE	VIA MILANO, 69	43
VILLA DI SALUTE	VIA LAMA, 24	168
PASOTTI COTTINELLI	VIA GRAZZINE, 6	54
LA RESIDENZA	VIA DEI MILLE, 41	59
LUZZAGO	VIA LAMA, 63	130
TOTALE		1057

CENTRI DIURNI

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
FERRANTE APORI	VIA S. EMILIANO,2
ODORICI	VIA ODORICI, 2
CIMABUE	VIA CIMABUE, 18
FRANCHI	VIA M. FRANCHI,8/b
A. PAPA	VIA BADIA
G. CARDUCCI	VIA INDIPENDENZA
C/o CASA ALBERGO RESIDENZA	VIA DEI MILLE, 41
C/o CASA DI DIO	VIA MORETTO, 6
ROSE	VIA PRESOLANA, 38
SACRO CUORE DI GESU'	VIALE PILASTRONI 4
S. BARTOLOMEO	VIA VITTIME D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA, 4/6

COMUNITA' ALLOGGIO

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
VILLA PALAZZOLI	VIA VALSORDA, 5
A. PAPA	VIA SANTELLONE
PARROCCHIA S. FAUSTINO	VIA DELLA ROCCA, 16
PARROCCHIA S. LORENZO	VIA MORETTO, 55

2 Servizi per Minori-Adolescenti-Giovani

a) *definizione dei parametri qualitativi*

L'offerta di servizi per minori si presenta articolata in base alle seguenti tipologie

- Asili nido
- Centri di aggregazione giovanili
strutture destinate a svolgere e coordinare attività sociali, educative, culturali, ricreative e di sostegno
- Comunità alloggio per minori
strutture abitative su modello comunitario e con la presenza di operatori professionali, destinate a minori in condizioni di difficoltà di rapporti, di devianza e/o di emarginazione
- Centri di pronto intervento per minori
strutture di servizio finalizzate al soddisfacimento temporaneo del bisogno di alloggio, nutrimento e altri bisogni primari a minori privi dell'accudimento familiare;
- Centri pronto intervento per madri con minori
strutture residenziali destinate al pronto intervento per le situazioni di emergenza personali e familiari legate a casi di maltrattamento

Per queste tipologie di servizi sono stati individuati i seguenti parametri:

- Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

per tutte le strutture

RAPPORTO FUNZIONALE DESTINAZIONE/LUOGO: incompatibilità ambientali, in particolare:

- disturbo acustico,
- inquinamento atmosferico

RAPPORTO SPAZIALE STRUTTURA/CONTESTO interazioni fisiche con il contesto in particolare:

- interazioni con altri servizi
- vicinanza alla residenza

- interazioni con parchi o giardini

RAGGIUNGIBILITÀ:

in ordine di importanza per tipologia di servizio:
Asili nido

- mezzi privati e disponibilità di parcheggi

centri di aggregazione giovanile, comunità alloggi, centri pronto intervento

- percorsi ciclo-pedonali
- mezzi pubblici
- mezzi privati e disponibilità di parcheggi

- Per quanto attiene alle caratteristiche della struttura:

- Parametri strutturali programmatori indicati nel Piano socio assistenziale
- Analisi delle dimensioni e dello stato di conservazione (necessità di interventi di manutenzione, ristrutturazione o altro)

b) Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle seguenti riportano il quadro complessivo delle strutture di servizio ai minori presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia e per regime di gestione (pubblica o privata), specificando altresì per gli asili nido il numero di posti disponibili.

La distribuzione territoriale delle strutture è indicata nelle planimetrie allegate.

ASILI NIDO COMUNALI

DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	N.POSTI
ARCOBALENO	VIA MANTICE, 10	50
CASAZZA	VIA CASAZZA, 38	55
COCCINELLA	VIA SIMONI, 85	24
CUCCIOLI	VIA RAFFAELLO, 200	47
LA GIOSTRA	VIA ERCOLI, 1	50
GIROTONDO	VIA FRANCHI, 25	47
IL MONDO DEL COLORE	VIA PANIGADA, 4	55
POLLICINO	VICOLO MEDICI, 6	32
PRIMAVERA	VIA MICHELI, 3	50
SCOIATTOLO	VIA NOCE, 69	24
SOLE	VIA PIAVE, 42	32
MICRONIDO PASQUALI	VIA LIPELLA, 41	24
GALLO	VIA FLERO	16
TOTALE		506

ASILI NIDO PRIVATI CONVENZIONATI

DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	N.POSTI
S.MARIA DELLA VITTORIA	VIA ZANELLI, 5	32
NUOVA BADIA	VIA PRIMA, 77 (VILLAGGIO BADIA)	16
S.FILIPPO NERI	TRAV. IX, 187 (VILL. SERENO)	16
G. SEGA	VIA SEGA, 12	16
PASSERINI	VIA BELVEDERE, 26	30
UBERTI	VIA S.ANTONIO, 61	15
L'ALBICOCCOLO	VIA STRETTA, 73	20
MICRONIDO BONICELLI	VIA PRIMA, 6 (VILL. VIOLINO)	32
MAGICO MONDO	VIA CIMABUE, 275	32
SANTA GIULIA	VIA TOVINI, 6	24
MICRONIDO MADDALENA DI CANOSSA	VIA DIAZ, 30	16
TOTALE		249

ASILI NIDO PRIVATI NON CONVENZIONATI

DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	N.POSTI
L'AQUILONE	VIA SAN ZENO, 1	24
BABY IN	VIA RODI, 47	25
GIARDINO SERENO	VIA BONATELLI, 8	32
IL GIARDINO	VIA CODIGNOLE, 32/o	32
LA COCCINELLA	VIA LAMARMORA, 144	10
LA FABBRICA DEI SOGNI	VIA BRAMANTE, 272	34
L'ELEFANTINO BIANCO	VIA SAN ROCCHINO, 145	40
ABRACADABRA	VIA CASTELLINI, 9	32
C/o SCUOLA MATERNA S. ANTONIO	VIA CHIUSURE, 81	16
ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE	VIA PAPA, 14	24
ALBERO VERDE	VIA CAMPANE, 5/B	10
TOTALE		279

TOTALE GENERALE POSTI IN ASILI NIDO

1034

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

DENOMINAZIONI	INDIRIZZO
CENTRO EDUCATIVO RICREATIVO DI QUARTIERE	VIA LIVORNO, 15
ELEFANTI VOLANTI	VIA CIMABUE, 18
CARMEN STREET- PADRI MARISTI	VICOLO MANZONE, 7
ISTITUTO RAZZETTI	VIA MILANO, 30
L. PAVONI - OPERA PAVONIANA	VIA PAVONI, 9
GRUPPO FORMAZIONE LAVORO - OPERA PAVONIANA	VIA PAVONI, 9

CENTRI PRONTO INTERVENTO

DENOMINAZIONI	INDIRIZZO
PADRI MARISTI	VICOLO MANZONE, 7
S. MARIA BAMBINA	VIA FERRI, 77
SUORE POVERELLE	VIA F.LLI BRONZETTI, 17

COMUNITÀ ALLOGGIO

DENOMINAZIONI	INDIRIZZO
PADRI MARISTI	c.da DEL CARMINE, 20
PICCHIO ROSSO	VIA DON VENDER, 24
LA NOSTRA CASA	VIA L. PAVONI, 9
OPERA PAVONIANA- GRUPPO 2	VIA N. TOMMASEO, 49
IL CIGNO SUORE POVERELLE	VIA F.LLI BRONZETTI, 17
COOP. S. GIUSEPPE	VIA MANARA, 21
LA CONCHIGLIA	VIA L. PAVONI, 9
VIA MICHELANGELO	VIA MICHELANGELO, 24

3 Servizi per il disagio adulto

a) definizione dei parametri qualitativi

L'offerta di servizi per il disagio adulto si presenta articolata in base alle seguenti tipologie

- a) centri socio-riabilitativi ed educativi (CSE) per disabili
strutture rivolte a persone con gravi compromissioni per le quali non sono possibili percorsi di inserimento formativo e lavorativo, con funzioni di appoggio diurno alla vita familiare
- b) servizi di formazione all'autonomia
strutture di servizio diurno rivolte a persone disabili con sufficiente autonomia e capacità di relazione;
- c) comunità alloggio per disabili
strutture di servizio a carattere residenziale rivolte a persone disabili con compromissioni medio gravi e con limitata autonomia personale e sociale
- d) centri residenziali per disabili
strutture di servizio a carattere residenziale rivolte a portatori di handicap di particolare gravità
- e) comunità terapeutiche per tossicodipendenti
- f) centri di prima accoglienza per immigrati
strutture destinate a cittadini stranieri in cui vengono offerte soluzioni alloggiative a carattere transitorio e in cui si provvede alle esigenze immediate degli utenti (insegnamento della lingua italiana, assistenza socio-sanitaria)
- g) dormitori per senza fissa dimora
strutture rivolte all'accoglienza notturna, pasto serale e servizio di lavanderia a persone senza fissa dimora
- h) centri diurni di accoglienza
strutture rivolte a persone adulte in situazione di emarginazione grave in cui vengono erogati servizi di prima accoglienza, ambulatorio infermieristico, attività di segretariato sociale e sostegno educativo
- i) campi nomadi
aree attrezzate destinate a popolazioni appartenenti ad etnie tradizionalmente nomadi o seminomadi

Per queste tipologie di servizi sono stati individuati i seguenti parametri:

Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

per tutte le tipologie

RAPPORTO FUNZIONALE DESTINAZIONE/LUOGO: incompatibilità ambientali, in particolare:

- disturbo acustico,
- inquinamento atmosferico

riguardo i servizi per disabili

RAPPORTO SPAZIALE STRUTTURA/CONTESTO interazioni fisiche con il contesto in particolare:

- interazioni con altre strutture di servizio
- vicinanza alla residenza

RAGGIUNGIBILITÀ:

- mezzi privati e disponibilità di parcheggi
- percorsi ciclo-pedonali

Per quanto attiene alle caratteristiche della struttura:

parametri strutturali programmati indicati nel Piano socio assistenziale per quanto riguarda i C.S.E. le comunità alloggio per disabili e i centri residenziali per disabili. Analisi delle dimensioni e dello stato di conservazione (necessità di interventi di manutenzione, ristrutturazione o altro) e rispondenza alla normativa tecnica (sicurezza barriere architettoniche ecc.) per le altre strutture.

b) Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle seguenti riportano il quadro complessivo delle strutture per servizi sociali destinati agli adulti presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia e per regime di gestione (pubblica o privata).

La distribuzione territoriale delle strutture è indicata nelle planimetrie allegate.

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	ITALO E BEATRICE GNUTTI N°1	VIA MICHELANGELO, 405
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	ITALO E BEATRICE GNUTTI N°2	VIA MICHELANGELO, 405
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	ITALO E BEATRICE GNUTTI N°3	VIA MICHELANGELO, 405
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	ITALO E BEATRICE GNUTTI N°4	VIA MICHELANGELO, 405
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	LA ZEBRA A POIS	QUARTIERE LEONESSA, 1
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	LA MONGOLFIERA	VILL. SERENO TRAVERSA XII,166
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	PIFFERETTI	VIA NIKOLAJEWKA, 15
CENTRO SOCIO EDUCATIVO HAND.	NIKOLAJEWKA	VIA NIKOLAJEWKA, 15
SERVIZIO FORM. AUTONOMIA HAND.	LA MONGOLFIERA	VILL. SERENO TRAVERSA XII,166
SERVIZIO FORM. AUTONOMIA HAND.	LABORATORIO FOLZANO	VIA MALTA, 43
COMUNITA' ALLOGGIO HAND.	G. BONINSEGNA	VIA DIVISIONE ACQUI, 99
COMUNITA' ALLOGGIO HAND.	HEBRON	VIA RICCARDI, 14
COMUNITA' ALLOGGIO HAND.	LA MONGOLFIERA	VILL. SERENO TRAVERSA XII,166
COMUNITA' ALLOGGIO HAND.	SICHEM	VIA ARICI, 9
CENTRO RES. PER HANDIC.	G. FRAU	VIA NIKOLAJEWKA, 15
CENTRO RES. PER HANDIC.	TONINI	VIA BUTTAFUOCO,15
CENTRO RES. PER HANDIC.	G. D'ERCOLE	VIA NIKOLAJEWKA, 15
COMUNITA' TOSSICODIP.	C.B.S.	VIA DONATELLO, 105
COMUNITA' TOSSICODIP.	IL CALABRONE	VILL. PREALPINO, VIA QUINTA, 6
COMUNITA' TOSSICODIP.	PINOCCHIO	VIA LAMA, 42
DORMITORIO	S.VINCENZO	VIA ROSA, 1
CENTRO DI ACC.DIURNA	L'ANGOLO	Via INDUSTRIALE
CENTRO DI PRIMA ACC.		VIA BELVEDERE, 60
CENTRO DI PRIMA ACC.		VIA CORRIDONI, 9
CENTRO DI PRIMA ACC.		VIA ROSE, 14/BIS
CENTRO DI PRIMA ACC.		VIA GHISLANDI, 59
CENTRO DI PRIMA ACC.		VIA MONTEBELLO, 2
CENTRO DI PRIMA ACC.		VIA FIORENTINI,17/a
AREA DI SOSTA TEMP. ROM		VIA ORZINUOVI, 142
AREA DI SOSTA TEMP. ROM		VIA BORGOSATOLLO, 19
AREA DI SOSTA TEMP. ROM		VIA CHIAPPA, 24

c) criticità

Per quanto riguarda l'area Anziani dall'analisi dell'offerta esistente in base ai parametri individuati e al contributo fornito degli operatori del settore, si è rilevata per la maggior parte delle R.S.A la necessità di adeguamento agli standard strutturali fissati dal Programma socio-sanitario Regionale; è peraltro possibile che tale adeguamento comporti per alcune strutture una riduzione di posti letto che per alcuni casi potrebbe essere di entità tale da prendere in considerazione una ricollocazione della struttura.

In generale riguardo al rapporto domanda/offerta il Comune di Brescia risulta deficitario di posti letto in R.S.A.: agli standard stabiliti dal Programma Socio Sanitario della Regione (7 posti letti ogni 100 persone con più di 75 anni, corrisponderebbe infatti un fabbisogno di 1.297 posti letto, che, in base alle proiezioni di popolazione, raggiungerebbe nei prossimi anni un numero compreso tra i 1425 e i 1630 posti letto. Tale fabbisogno corrisponde ad un deficit attuale pari a 240 p.l. e stimato nei prossimi anni tra i 368 e i 573 p.l. : tale deficit è peraltro abbondantemente compensato dall'offerta a livello provinciale che presenta un eccedenza di 956 p.l.. Tale surplus a livello provinciale determina il fatto che, in base agli attuali criteri adottati dalla Regione, non sono possibili nel Comune di Brescia ulteriori accreditamenti di posti letto in R.S.A.. rispetto agli esistenti; questa situazione, che potrebbe parzialmente modificarsi nel prossimo futuro in funzione della maggiore autonomia che assumeranno le ASL in materia di accreditamento, induce ad un atteggiamento prudente per quanto riguarda nuove previsioni, ritenendo poco realistico il completo recupero del deficit cittadino nei prossimi anni. Il Piano Regolatore individua pertanto un'area per la realizzazione di una nuova R.S.A. che possa compensare i posti letto eventualmente persi in funzione dell'adeguamento delle strutture esistenti, mantenendo quantomeno il livello attuale, non escludendo peraltro un'implementazione in funzione di nuovi scenari che potrebbero realizzarsi in materia di finanziamento di politiche sociosanitarie.

Per quanto riguarda l'area minori la maggiore criticità è lo scarto tra domanda e offerta relativa agli asili nido, ben evidente dal numero di domande relative ai nidi comunali e convenzionati in lista d'attesa, che nel 2001 sono arrivate complessivamente a 459, corrispondenti a oltre il 44 % delle disponibilità, dato peraltro ancora più preoccupante se riferito ai soli bambini fino ad 1 anno, per i quali il grado di insoddisfazione arriva a oltre il 206% rispetto alle disponibilità. In base all'ipotesi fatte riguardo alla domanda potenziale risulterebbe una richiesta di ulteriori 556 posti circa rispetto all'offerta attuale, corrispondenti a circa 10/12 nuove strutture.

Sempre nell'ambito dei servizi ai minori e' inoltre emersa una particolare esigenza da parte degli operatori in ambito educativo di poter disporre di strutture (territorialmente distribuite) da adibire a centri educativi, di animazione e di incontro ludico/ricreativo per i bambini della prima infanzia e di età compresa tra i tre e gli undici anni.

Per quanto riguarda infine l'area adulti sono emerse criticità riguardo due delle tre aree destinate a sosta temporanea nomadi e ad un centro di prima accoglienza per cittadini stranieri, riconducibili alla loro ubicazione in zone non adeguate dal punto di vista ambientale. Le politiche dell'Amministrazione al riguardo tendono peraltro ad un progressivo superamento di questo tipo di strutture, mirando piuttosto a perseguire obiettivi di integrazione degli utenti di tali servizi. Ciò ha indotto a ipotizzare nel futuro un abbandono delle strutture ritenute inadeguate senza prevederne di nuove.

C - QUADRO DELLE AZIONI

1 Anziani

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S. per quanto riguarda i servizi per le persone anziane

TAB. 1 OTTIMIZZAZIONE SERVIZI ESISTENTI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
R.S.A.	PUBBLICA	RISTRUTTURAZIONE R.S.A. ARICI-SEGA	PIANO TRIENNALE OO.PP
R.S.A.		ADEGUAMENTO R.S.A. ESISTENTI AGLI STANDARD	

TAB. 12 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
R.S.A.	PUBBLICA	REALIZZAZIONE MINI ALLOGGI EX SCUOLA ARICI-SEGA	PIANO TRIENNALE OO.PP.
MINI ALLOGGI PER ANZIANI	PUBBLICA	REALIZZAZIONE MINI ALLOGGI VILLA PALAZZOLI	PIANO TRIENNALE OO.PP.
MINI ALLOGGI PEER ANZIANI	PRIVATA	REALIZZAZIONE MINI ALLOGGI PER ANZIANI IN VIA MATERNINI	
R.S.A.		NUOVA R.S.A.	

Oltre alle iniziative già comprese nel Programma triennale delle opere pubbliche, le azioni principali riguardano l'adeguamento delle RSA. esistenti rispetto ai parametri regionali, la realizzazione di una nuova R.S.A. e la realizzazione di mini alloggi per anziani nel quartiere di Mompiano su un'area di proprietà dell'Istituto per il sostentamento del Clero. Tutti gli interventi sono coerenti con le previsioni del P.RG. In particolare per la nuova R.S.A. è tata individuata un' area nel complesso «Fatebenefratelli» ai Pilastroni e per la sua realizzazione non è necessario predisporre vincolo finalizzato all'esproprio degli immobili in quanto l'intervento sarà di iniziativa di terzi.

2 Minori

Dall'analisi dell'offerta esistente in base ai parametri individuati non risultano particolari necessità di ottimizzazione delle strutture esistenti, (con l'eccezione dell'asilo nido in via Panigada per cui si è rilevata una situazione ambientale non adeguata): piuttosto si è rilevato un sottodimensionamento dell'offerta di asili nido rispetto alla domanda. Si è previsto pertanto la realizzazione nei prossimi anni di almeno nove nuovi asili nido di cui uno in sostituzione dell'asilo nido «Mondo del Colore» (vedi planimetria allegata). Di tali strutture due riguardano iniziative aziendali (Ospedali Civili e A.S.M.) convenzionate con il Comune, mentre per un terzo, da realizzare nel quartiere del Carmine, è in corso di definizione un accordo con la Parrocchia di S.Giovanni.

Sempre nell'area minori sono state previste cinque nuove strutture da destinare a centri educativi/ricreativi, territorialmente decentrati e posizionati preferibilmente nelle vicinanze di parchi e di servizi di quartiere. Ad una diversa scala va invece riferita la previsione di un nuovo spazio nella Caserma Randaccio per attività culturali, destinato a gruppi ed associazioni giovanili, sul modello di quello già attivo alla Pendolina.

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S. per quanto riguarda i servizi per i minori

TAB. 1 OTTIMIZZAZIONE SERVIZI ESISTENTI

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
ASILO NIDO	RISTRUTTURAZIONE ASILO NIDO «PRIMAVERA»	PIANO TRIENNALE OO.PP.

TAB. 12 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
RISTRUTTURAZIONE IMMOBILE «COTTINELLI»	RIORGANIZZAZIONE PER LA CREAZIONE DI ALLOGGI DESTINATE A DONNE SOLE	PIANO TRIENNALE OO.PP.
ASILO NIDO	REALIZZAZIONE DI ASILO NIDO AZIENDALE "ASM"	
ASILO NIDO	REALIZZAZIONE DI ASILO NIDO AZIENDALE "OSPEDALI CIVILE"	
ASILO NIDO	REALIZZAZIONE DI ASILO NIDO NEL QUARTIERE CARMINE	
ASILO NIDO	NUOVI ASILI NIDO	
	NUOVI CENTRI RICREATIVI	
C.A.G.	NUOVO CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	

Le nuove realizzazioni sono previste quasi esclusivamente in aree di proprietà comunale o in ambiti di trasformazione pertanto per la loro realizzazione non è necessario predisporre vincoli finalizzati all'esproprio, fatto salvo che per un asilo nido previsto nella zona est della città che è stato localizzato in un'area in via Marini di cui sarà necessaria l'acquisizione diretta.

La realizzazione e gestione dei due asili-nido aziendali sarà a carico delle rispettive aziende: l'Amministrazione Comunale metterà a disposizione le strutture da adibire a tali servizi che sono stati individuati rispettivamente nell'ex scuola elementare in via Maiera, già di proprietà comunale, e nell'ex mensa delle industrie «Berardi» in via Lamarmora che diventerà di proprietà comunale attraverso un'operazione di perequazione urbanistica nell'ambito di un intervento di trasformazione dell'industria stessa ormai dismessa.

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Tutte le tipologie di servizi sociali come sopra definiti sono state incluse negli standard, distinguendo tra servizi di prossimità tra i quali sono stati compresi i centri aperti, i centri diurni e i centri diurni integrati per anziani, gli asili nido, i Centri di Aggregazione Giovanile e i centri ludico-ricreativo, e i servizi di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68), in cui sono state incluse le altre tipologie. Per quanto riguarda le strutture esistenti sono stati computati nello standard quelle strutture pubbliche e private che garantiscono un giudizio di sufficienza rispetto a parametri fissati sia per quanto riguarda le caratteristiche di posizione sia per quanto riguarda le caratteristiche della struttura, o per le quali il P.d.S. preveda azioni nei prossimi anni che li riconducano al rispetto dei parametri fissati: per quanto riguarda le strutture a gestione privata l'obbligo del rispetto di tali condizioni dovrà essere contenuto nelle convenzioni da stipulare in caso di ampliamento e/o adeguamento della struttura. Le stesse condizioni devono essere previste in case di nuove strutture.

La maggior parte delle aree destinate a servizi sociali a scala di prossimità sono indicate nelle tavole di Piano parte con la sigla Sq, sigla che contraddistingue generalmente i centri civici di quartiere e quindi anche servizi amministrativi (decentrali), culturali (biblioteche di quartiere) e sanitari (consulitori), mentre le aree destinate ad asili nido sono indicati con la sigla Sa.

La superficie complessiva delle aree Sq previste dal Piano ammonta a circa 84.000 mq (di cui 78.760 esistenti), corrispondenti a 3 mq per abitante teorico mentre la superficie contraddistinta con Sa destinata a servizi sociali a scala di prossimità (tra cui sono comprese le aree destinate ad asili nido) è di complessivi 131.200 mq (di cui 107.000

esistenti), corrispondente a 0,59 mq/ab. teor.. Infine la superficie relativa ai servizi sociali a scala urbana e/o territoriale ammonta a circa 254.900 mq, corrispondenti a 1,15 mq per abitante.

4 SERVIZI SANITARI

Anche in questo settore si è di fronte ad una situazione di maturità del livello dei servizi: prescindendo dalla questione dell'Ospedalino dei Bambini, non sono pervenute richieste tali da indurre a prevedere nuovi insediamenti. Pare invece soddisfatta la richiesta dell'Ospedale Civile circa la fattibilità dei suoi programmi a medio termine, in considerazione della definizione di SLP del nuovo PRG e le possibilità di incremento consentite; inoltre viene prevista la destinazione a servizi Ospedalieri di un'area limitrofa di circa 5.500 mq (confermando la destinazione del vigente PRG) per permettere una modesta espansione dell'area di pertinenza.

Si registra piuttosto la diffusa necessità di interventi di adeguamento delle strutture ai nuovi standard sanitari; in via generale questi interventi sono realizzabili nell'ambito delle possibilità di ampliamento consentite dalla normativa di Piano. Questa possibilità non viene specificatamente attribuita alle strutture del centro antico, non perché di per sé non ammissibile, ma in quanto in questi casi l'ampliamento deve essere puntualmente e specificatamente valutato in ordine al contesto storico architettonico ed alle situazioni di vicinato. Pertanto simili ampliamenti saranno ammessi solo con specifiche procedure di deroga o di variante, come avvenuto per l'Ospedale Fate Bene Fratelli di via Vitt. Emanuele II.

Le richieste di ASL e Ospedale riguardano principalmente la valorizzazione del loro patrimonio di aree e di edifici. Per le prime non si può che rinviare alle previsioni del Piano, che naturalmente prescindono dalle proprietà; per i secondi, in particolare per il Ronchettino e parte nord dell'ex Ospedale Psichiatrico si ritiene di confermare la destinazione a servizio, anche per future necessità, in quanto è preferibile privilegiare il riuso di strutture esistenti in luogo di nuove edificazioni ed espansioni.

Peraltro senza specifica segnalazione, da parte dell'ASL è stata presentata un'istanza di concessione edilizia per la realizzazione di un CSP in via Genova, che di conseguenza il Piano opportunamente classifica Sh.

Un accenno particolare alla vicenda dell'Ospedalino dei Bambini. Il Consiglio Comunale nel 2000 ha votato un ordine del giorno che individua nell'area inclusa nel Progetto Norma di via Montini il luogo destinato ad accogliere tale infrastruttura e di conseguenza il Piano recepisce tale previsione, specificatamente riferita al solo Ospedalino dei Bambini, senza possibilità di intercambiabilità con altre destinazioni sia pur di interesse generale.

Qualora l'iniziativa venisse abbandonata l'area sarà adibita a parco pubblico.

DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Le tipologie di servizi riconducibili alla sanità sono state considerate standard, distinguendo tra servizi di prossimità, e i servizi di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68), in cui sono state inclusi gli ospedali e le case di cura e i poliambulatori che svolgono un servizio a scala urbana e/o territoriale. Per quanto riguarda le strutture esistenti sono state quindi computate quelle strutture pubbliche e private che garantiscono un giudizio di sufficienza rispetto a parametri fissati, sia per quanto riguarda le caratteristiche di posizione sia per quanto riguarda le caratteristiche della struttura: per quanto riguarda le strutture a gestione privata l'obbligo del rispetto di tali condizioni (compreso quello dell'accreditamento per le strutture che ne sono assoggettate in base al Piano Sociosanitario regionale) dovrà essere contenuto nelle convenzioni da stipulare in caso di ampliamento e/o adeguamento della struttura.

Alcune aree destinate a servizi sanitari a scala di prossimità, in particolare i consultori, sono indicate nelle tavole di Piano con la sigla Sq, sigla che contraddistingue generalmente i centri civici di quartiere e quindi anche servizi amministrativi (decentrali), culturali (biblioteche di quartiere) e sociali (centri diurni per anziani) in quanto esiste spesso un'integrazione, anche fisica, tra tali servizi, mentre gli ambulatori isolati sono indicati con la sigla Sh: la superficie complessiva delle aree Sq previste dal Piano a circa 84.000 mq (di cui 78.760 esistenti), corrispondenti a 3 mq per abitante teorico, mentre la superficie contraddistinta con Sh destinata a servizi sanitari a scala di prossimità è di complessivi 13.800 mq, corrispondente a 0,06 mq/ab.teor.. Infine la superficie relativa ai servizi sanitari a scala urbana e/o territoriale ammonta a circa 865.695 mq, corrispondenti a 3,91 mq per abitante.

5 SERVIZI ISTITUZIONALI E RELIGIOSI

a) UFFICI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A- ANALISI DELLA DOMANDA:

L'analisi della domanda si è avvalsa principalmente del contributo di testimoni privilegiati che, anche attraverso le osservazioni presentate sino al luglio 2001 al Piano Regolatore adottato nel 1998, poi annullato per le sentenze del TAR, hanno portato alla definizione di «modelli funzionali», cui far riferimento per definire il successivo quadro delle azioni.

B - ANALISI DELL'OFFERTA

a) *Definizione dei parametri qualitativi*

Le tipologie di servizio individuate in questa categoria sono:

- Uffici Comunali
- Uffici Provinciali
- Uffici Regionali
- Uffici decentrati dell'Amministrazione dello Stato
- Uffici Giudiziari
- Servizi di Pubblica Sicurezza
- Sedi e Attrezzature per la Protezione Civile
- Sedi Forze Armate
- Uffici e sedi circoscrizionali

Per queste tipologie di servizi sono stati individuati i seguenti parametri di carattere qualitativo :

Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

RAPPORTO SPAZIALE STRUTTURA/CONTESTO interazioni fisiche con il contesto in particolare:

- interazioni con altre strutture di servizio alla medesima scala di riferimento e/o di funzioni «centrali» anche a carattere privato (direzionali, commerciali)

per gli uffici e le sedi circoscrizionali

- vicinanza alla residenza

RAGGIUNGIBILITÀ:

in ordine di importanza:

- mezzi pubblici

- mezzi privati (coerenza di scala rispetto alla viabilità di accesso)
- disponibilità di parcheggi per sosta breve dei mezzi privati.

per uffici e sedi circoscrizionali

- presenza di percorsi pedonali e ciclabili

Per quanto attiene alle caratteristiche della struttura:

- Analisi delle dimensioni, dello stato di conservazione (necessità di interventi di manutenzione, ristrutturazione o altro) e di adeguatezza rispetto alle normative tecniche (sicurezza, barriere architettoniche).

b) Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle riportano il quadro complessivo delle strutture di cui sopra destinati presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia.

La distribuzione territoriale delle strutture è indicata nelle planimetrie allegate.

c) Criticità

Il continuo ed il tuttora non concluso processo di decentramento delle attività amministrative non consente di mettere esattamente a fuoco, in una prospettiva di medio periodo, le esigenze dei vari enti territoriali salvo alcune situazioni abbastanza definite.

Gli uffici periferici dello Stato non hanno mai fatto conoscere programmi od esigenze, ma occorre constatare che la ex caserma Ottaviani offre disponibilità cospicue, per cui anche con riferimento al processo di decentramento, la situazione appare idonea per soddisfare le esigenze dei vari uffici. Se necessario, i problemi puntuali della Prefettura e della Soprintendenza possono essere risolti in correlazione con la realizzazione del palazzo della Provincia e nell'ambito della dismissione dei beni in capo alla Difesa.

La Regione Lombardia non ha fatto conoscere proprie esigenze, ma qualora ne insorgessero le disponibilità del mercato o utili intese con la Provincia possono contribuire alla soluzione dei problemi.

La Provincia ha rappresentato, proprio in relazione all'evoluzione delle proprie competenze, la necessità di poter concentrare in un'unica sede la massima parte delle proprie attività. Se da un lato la distribuzione nel territorio dei vari uffici costituisce un elemento di ricchezza per la città, è innegabile che, dati gli utenti della Provincia e le sue attività, la richiesta appare più che legittima.

Per quanto attiene il Comune si registra l'esigenza di modesti ampliamenti, sempre nella proiezione del decentramento amministrativo (ad esempio il catasto), di rimozione di collocazioni improvvise (Demografici presso il Broletto), di potenziamento del decentramento e di eliminazione delle affittanze passive. Si è registrata inoltre la necessità di un nuovo magazzino e dell'archivio.

Una particolare annotazione per il Carcere di Canton Mombello che è ormai del tutto inadeguato in termini dimensionali, per cui si impone la necessità di costruire un nuovo carcere, sempre che si intenda mantenere questa funzione a Brescia. A fronte di nessuna precisa indicazione da parte dello Stato di programmi in proposito, il Piano non è in grado di individuare precisamente il sedime, non essendo in alcun modo note né la dimensione né le caratteristiche di un nuovo carcere. Peraltro è possibile individuare a Verziano, in contiguità al carcere esistente, la località in cui il nuovo carcere potrebbe sorgere. Le attuali disposizioni legislative consentiranno un celere adeguamento degli strumenti urbanistici agli eventuali programmi statali.

Per quanto riguarda infine gli uffici decentrati si sono registrate alcune criticità puntuali legate soprattutto alla inadeguatezza dimensionale delle strutture (centri sociali della 2°, e 6° circoscrizione, sedi della 3°, 7° e 8° circoscrizione)

C - QUADRO DELLE AZIONI

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S.

Per quanto riguarda gli Uffici della Provincia il Piano individua nel Progetto Norma Magazzini Generali le aree per il nuovo insediamento, che ben si colloca in relazione agli assetti della viabilità e del trasporto pubblico. Per gli uffici decentrati, il Piano individua alcuni nuovi presidi di quartiere (Sq), alla Whurer, alla Cidneo, in via Duca degli Abruzzi e in P.le Vivanti. Per quanto riguarda infine le strutture dell'Amministrazione Comunale, oltre agli interventi già programmati relativi al recupero di Palazzo Avogadro e dell'ex Camera del Lavoro, viene prevista la realizzazione di una struttura da adibire ad «Urban Center» in un'area centrale, coerentemente con un modello di valorizzazione del centro storico che ne potenzi la capacità attrattiva in quanto principale (anche se non esclusivo) luogo destinato ad ospitare funzioni centrali: in tal senso non va dimenticato che nei prossimi anni, in seguito al trasferimento delle funzioni della giustizia nel nuovo palazzo, proprio in centro si libereranno spazi consistenti, nei quali si potranno collocare gli attuali uffici impropriamente collocati (Demografici) o in locazione (P.za Vittoria, P.za Vescovado). Per quanto riguarda le strutture logistiche si prevede il loro inserimento nell'ambito dell'area Bonomi Metalli a S.Polo e, per i presidi minori, nell'ambito di aree industriali.

TAB. 1 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
UFFICI COMUNALI	RECUPERO PALAZZO AVOGADRO	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
UFFICI COMUNALI	RECUPERO EX CAMERA DEL LAVORO	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
UFFICI COMUNALI	URBAN CENTER	
UFFICI COMUNALI	SEDE 2° CIRCOSCRIZIONE	
UFFICI COMUNALI	NUOVO CENTRO SOCIALE 6° CIRCOSCRIZIONE	
UFFICI CIRCOSCRIZIONALI	NUOVA SEDE 3° CIRCOSCRIZIONE	
UFFICI CIRCOSCRIZIONALI	NUOVA SEDE 7° CIRCOSCRIZIONE	
UFFICI COMUNALI AMMINISTRAZIONE	NUOVO ARCHIVIO COMUNALE	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
UFFICI PROVINCIALI	NUOVA SEDE UFFICI PROVINCIALI	

D- DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Le tipologie di servizi compresi in questa categoria in questa categoria non sono state in genere considerati standard, in quanto spesso, più che essere sedi di erogazione del servizio, sono funzionali allo svolgimento del servizio stesso in luoghi e forme diverse. Fanno eccezione quelle strutture di quartiere (uffici e sedi circoscrizionali ma anche le sedi decentrate di pubblica sicurezza) che, per natura e caratteristiche proprie dei servizi a cui sono finalizzate, sono stati considerate standard a scala di prossimità. Le aree ad esse relative sono indicate nelle tavole di Piano con la sigla Sq.

b) CIMITERI

A - ANALISI DELLA DOMANDA:

L'analisi della domanda si è avvalsa principalmente dello studio svolto per l'elaborazione del Piano Regolatore dei Cimiteri, che si è basato essenzialmente sull'elaborazione dei dati statistici relativi ai tassi di mortalità disaggregati per le diverse parti di città «di pertinenza» dei vari cimiteri cittadini. Va peraltro sottolineato che il prevedibile aumento del tasso di mortalità nei prossimi anni emerso da tale studio risulta ampiamente assorbito dal margine di sicurezza per il dimensionamento dei cimiteri previsto dalla normativa in materia (D.P.R. 285/90). Dai risultati di tale studio emergerebbe che mentre per i campi di inumazione la disponibilità attuale (considerati anche i progetti già definiti) a livello complessivo risulta sufficiente, per quanto riguarda invece le tumulazioni vi sarebbe la necessità per i prossimi 40 anni di circa 8.900 nuovi loculi rispetto ai 65.500 esistenti. Tale risultato va peraltro interpretato alla luce di alcune importanti considerazioni:

- i dati di fabbisogno di cui sopra si riferiscono al complesso dei cimiteri cittadini: prendendo in considerazione il fabbisogno relativo alle singole strutture il quadro si presenta relativamente disomogeneo in considerazione del diverso sviluppo urbanistico e demografico delle diverse parti di città;
- non è stato tenuto conto di un probabile sensibile aumento nei prossimi delle cremazioni, dovuto all'imminente realizzazione dell'inceneritore;
- il fabbisogno è determinato in base all'attuale ciclo quarantennale di tumulazione, superiore al minimo di legge che lo fissa in 30 anni: sarebbe pertanto possibile una riduzione del ciclo e una conseguente riduzione del fabbisogno (a ciò potrebbe peraltro contribuire la messa in funzione dell'inceneritore: può essere infatti ipotizzata la cremazione delle salme estumulate dopo 30 anni non sufficientemente composte).

B - ANALISI DELL'OFFERTA E CRITICITA'

La ricognizione delle strutture esistenti è avvenuta sotto il duplice aspetto dell'offerta attuale e potenziale (sia di campi di inumazione che di loculi) anche in funzione dei limiti di ampliamento (determinati sia dai limiti di legge -fascia di rispetto cimiteriale di 100 metri-, sia, più in generale, dalla compatibilità con il contesto) e del rispetto dei parametri localizzativi legati soprattutto all'accessibilità e alla disponibilità di spazi per la sosta. Mentre per quanto riguarda il secondo aspetto non sono emerse criticità particolarmente rilevanti, per quanto riguarda invece il rapporto tra domanda (quantitativa) potenziale e offerta (soprattutto di loculi) sono emersi problemi per molti dei cimiteri periferici, in particolare Caionvico, Folzano, Buffalora, Fornaci, Volta, Mompiano, S.Bartolomeo, S.Francesco, Stocchetta.

C - QUADRO DELLE AZIONI

Rispetto alle criticità emerse il P.R.G. prevede l'ampliamento delle aree cimiteriali (e della relativa fascia di rispetto) dei cimiteri di Stocchetta, Folzano, Mompiano, Fornaci, Buffalora e S.Francesco (per quest'ultimo è stata individuata anche un'area da destinare a parcheggio). Non è invece possibile pensare ad un ampliamento del cimitero di S.Bartolomeo in conseguenza dei vincoli determinati dall'urbanizzazione circostante; al deficit di disponibilità si farà fronte ricorrendo ad altre strutture in particolare al vicino cimitero di Mompiano. Per quest'ultimo infine il Piano non identifica esattamente l'area di un suo possibile ampliamento: la sua definizione potrà infatti avvenire in base ad un progetto complessivo che dovrà interessare la riorganizzazione della vasta area (di proprietà comunale) in prossimità del cimitero e a ridosso dello stadio, anche in funzione del passaggio della linea del Metrobus. Per Caionvico è indispensabile ottenere l'assenso dell'ASL per la riduzione della fascia di rispetto. Per tutti i cimiteri esistenti è peraltro consentito ai sensi della normativa recentemente modificata la possibilità di ampliamento senza particolari limiti.

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Tutte le aree cimiteriali sono state incluse negli standard, distinguendo tra servizi di prossimità tra i quali sono stati compresi i cimiteri periferici, e i servizi di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68), in cui è stato incluso il Cimitero Vantiniano.

La superficie complessiva di aree ammonta a circa 333.360 mq, corrispondenti a 1,5 mq per abitante teorico previsto dal Piano, di cui circa 151.340 mq per servizi di prossimità.

3 SERVIZI RELIGIOSI

Per quanto riguarda i servizi legati al culto il Piano individua puntualmente i centri parrocchiali e religiosi (anche di religioni diverse dalla cattolica), anche sulla base delle osservazioni pervenute in seguito al Piano adottato nel 1998. Peraltro nella stessa occasione sono pervenute alcune richieste puntuali di ampliamento, in particolare relative alle Parrocchie del Violino e di Folzano. Tale richieste hanno trovato parziale riscontro nelle previsioni del Piano. Tutte le aree destinate all'esercizio del culto e alle attività connesse (attività ricreative/educative, residenza dei ministri) sono stati considerati standard riferiti alla scala di prossimità. Per quanto riguarda le religioni non cattoliche sono state considerati i culti maggiormente diffusi in città, computando nello standard quelle strutture che per caratteristiche strutturali appaiono adeguate alla funzione, ed escludendo quindi quelle strutture usate impropriamente e presumibilmente in maniera transitoria.

La superficie complessiva di aree per servizi religiosi ammonta a circa 663.700 mq, corrispondenti a 3 mq per abitante teorico previsto dal Piano.

6 CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO

1 CULTURA

A- ANALISI DELLA DOMANDA

L'analisi della domanda relativa ai servizi per la cultura si è sostanzialmente tradotta nella messa a punto, con il contributo degli operatori del settore, di modelli funzionali, soprattutto riferiti alle principali categorie di servizio riconducibili alla cultura e cioè: il sistema museale e di ricerca storico-artistica (comprendendo in questo anche i musei e le fondazioni di studio e ricerca privati) e il sistema bibliotecario. In questo ci si è avvalsi anche di specifici studi e analisi (uno per tutti lo studio di fattibilità relativo al Museo dell'Industria e del Lavoro) messi a punto in occasioni e epoche diverse e con diversi gradi di approfondimento, ma in ogni caso tesi a delineare un quadro di riferimento per il potenziamento delle istituzioni culturali bresciane.

B - ANALISI DELL'OFFERTA E CRITICITA'

a) *Ricognizione dell'offerta esistente*

Sistema Museale

L'offerta di strutture museali è innanzitutto costituita dai Civici Musei d'Arte e Storia, comprendenti le sedi museali di S.Giulia, la Pinacoteca Tosio-Martinengo, il Museo delle Armi e il Museo del Risorgimento. A questi si devono aggiungere una serie di musei privati quali il Museo Diocesano, (dedicato particolarmente all'arte sacra), il Museo Arte e Spiritualità (ricca collezione di arte del novecento), l'Archivio Cavellini, il Museo nazionale della Fotografia, il Museo Ken Damy, il Museo del ferro, e di fondazioni e/o istituzioni che si occupano di ricerca e documentazione: l'Archivio di Stato, l'Ateneo di Arti e Scienze, la Fondazione Luigi Micheletti (che si occupa principalmente di documentazione e ricerca

storica legate al lavoro, all'industria, e più in generale alla modernità), la Fondazione Civiltà Bresciana (interessata principalmente allo studio delle tradizioni e del patrimonio culturale bresciano), e la Fondazione Calzari Trebeschi (specializzata in storia contemporanea). La dislocazione territoriale delle strutture legate al sistema museale bresciano è rappresentata nella planimetria allegata.

Sistema Bibliotecario

Il sistema Bibliotecario è costituito, oltre che dalla Biblioteca Civica Queriniana, da una serie di biblioteche decentrate, cui si affianca la sala di lettura della Cavallerizza.

Il quadro dell'offerta delle strutture di servizio legati alla produzione e al consumo culturale è infine completato da un significativo numero di teatri e sale cinematografiche, di auditori, dal Museo di Scienze Naturali, dal realizzando Museo delle Mille Miglia e dallo spazio espositivo di Palazzo Martinengo, destinato a mostre ed esposizione temporanee (vedi planimetria).

Progetti culturali

Non sono emerse criticità rispetto alle strutture esistenti (fatta eccezione per un'inadeguatezza dimensionale della sede della Biblioteca Queriniana per altro in gran parte in via di risoluzione in conseguenza dell'intervento di adeguamento tutt'ora in corso), pertanto il quadro delle azioni più sotto delineato è stato definito in base a specifici progetti che in vario modo nei mesi scorsi sono stati sottoposti ad analisi e studi di fattibilità.

In primo luogo il completamento del Museo della città che prevede, oltre al completamento del progetto di allestimento, la conclusione dello scavo archeologico della Domus dell'Ortaglia e la sua musealizzazione.

Accanto a S.Giulia, quale secondo grande polo espositivo ed archeologico della città, è prevista la sistemazione dell'area archeologica del Foro e del Museo Romano: in questo ambito va compreso l'intervento di recupero di Palazzo Maggi Gambara, la cui sistemazione consentirà l'apertura al pubblico di un percorso archeologico attraverso i monumenti romani presenti e gli annessi spazi didattici ed espositivi.

Per quanto riguarda la produzione artistica, oltre alla realizzazione in palazzo Bonoris di sale espositive che dovranno ospitare le opere dell'Ottocento conservate presso la Pinacoteca, il progetto di maggior rilevanza è rappresentato dalla realizzazione di un centro espositivo dedicato all'arte contemporanea, che attualmente non trova in città adeguati spazi di rappresentazione.

Infine un altro importante progetto culturale è rappresentato dalla sede centrale del Museo dell'Industria e del Lavoro, per il quale è stato recentemente predisposto un progetto di fattibilità che ne definisce le linee didattico-scientifiche ed il modello gestionale. Sempre nell'ambito del sistema legato al Museo dell'Industria e del Lavoro (che oltre alla sede centrale nell'ex Tempini è costituito, in ambito cittadino, dal Museo del Ferro di S.Bartolomeo) viene prevista l'acquisizione e il restauro delle ex Fornaci di Calce di Ponte Crotte che costituiscono un'importante testimonianza di cultura materiale. Il recupero di tale manufatto, orientato prevalentemente ad obiettivi di carattere didattico-museale potrà peraltro permettere il recupero funzionale dei manufatti per servizi di quartiere.

Un ultimo accenno va fatto infine alle criticità riscontrate riguardo la capacità della attuale sede della Biblioteca Queriniana a soddisfare un segmento di domanda rivolto alla numerosa produzione bibliografica dell'ultimo secolo; a tale riguardo un obiettivo dei prossimi anni sarà la realizzazione di una biblioteca moderna per la città.

C - QUADRO DELLE AZIONI

In coerenza con i progetti culturali sopra accennati il P.d. S. indica una serie di interventi, molti dei quali già previsti nel programma triennale delle Opere pubbliche che ne concretizzano la realizzazione.

TAB. 1 ADEGUAMENTO STRUTTURE ESISTENTI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
		SISTEMAZIONE PALAZZO BONORIS	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.

TAB. 2 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA_DI_SERVIZIO	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
MUSEI	CENTRO CULTURA CONTEMPORANEA CROCIERA DI S.LUCA	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
MUSEI	MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO	
MUSEI	ATTREZZATURA CULTURALE NELLE FORNACI P.TE CROTTE	
MUSEI	MUSEO MERCATO DEI GRANI	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
MUSEI	BIBLIOTECA MODERNA	
MUSEI	RECUPERO PALAZZO MAGGI GAMBARA	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.

Le feste popolari e gli spettacoli viaggianti.

Si tratta di necessità che progressivamente si è manifestata in città negli ultimi anni: la disponibilità di spazi per feste popolari di una certa dimensione. Non è questo un servizio da specificare negli elaborati di piano, in quanto queste attività si possono svolgere in tutti i luoghi pubblici, ovviamente valutandone l'opportunità in relazione alle singole iniziative. Qui si intende però affrontare il tema dei grandi spazi. Oltre all'attuale Teatro Tenda, che potrà continuare le proprie attività sino a quando ASM Brescia Spa non necessiti dell'area (destinata dal Piano in gran parte a servizi tecnologici), oggi la città dispone dell'area di via Gatti, recuperata con interventi poveri e reversibili, e dell'area per gli spettacoli viaggianti in via Maggia.

Per l'area di via Gatti si ipotizza un intervento di sistemazione definitiva, evitando impermeabilizzazioni del suolo, mentre l'area di via Borgosatollo viene individuata come possibile sede del Teatro Tenda qualora fosse necessario o opportuno il suo spostamento. Per manifestazioni di più ampio richiamo e più invasive si prevede che nel Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) si attrezzi un'area polifunzionale, in grado di assolvere normalmente alle necessità dell'insediamento industriale ed al tempo stesso, per il periodo estivo feriale a manifestazioni ad alta attrazione di pubblico. La dislocazione lontana dalle residenze, la vicinanza della fermata del metrobus, la presenza di parcheggi scambiatori e di servizio all'industria rendono ottimale la scelta.

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Sono state incluse negli standard di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68) le strutture museali (pubbliche e private) che per tradizione, dimensioni e caratteristiche fisiche e tipologiche hanno assunto un carattere di permanenza rispetto alle collezioni ospitate. Per quanto riguarda le strutture destinate allo spettacolo e agli auditori è stato considerato standard il solo Teatro Grande per le sue caratteristiche storiche. E' stata infine considerata negli standard di interesse generale la Biblioteca Queriniana con la sala

di lettura della Cavallerizza, mentre sono state incluse tra gli standard di prossimità le biblioteche decentrate (Sq).

2 ATTREZZATURE SPORTIVE

A) ANALISI DELLA DOMANDA:

L'analisi della domanda si è basata, oltre che sul contributo degli operatori del settore e di realtà istituzionali e sulle osservazioni presentate sino al luglio 2001 al Piano Regolatore adottato nel 1998, anche sull'analisi dei modi e dei tempi di utilizzo negli scorsi anni delle strutture comunali esistenti sul territorio, che ha permesso di rilevare situazione di squilibrio tra domanda e offerta in riferimento alle singole strutture.

B) ANALISI DELL'OFFERTA

Definizione dei parametri qualitativi

L'analisi dello stato di fatto è riferita al rilievo puntuale degli impianti sportivi esistenti sul territorio comunale e su quelli oggetto di progetto o in corso di realizzazione, distinti per tipologie in base alla scala di riferimento. In particolare:

- impianti di interesse territoriale
- impianti di interesse urbano
- impianti di quartiere

Per ciascuna delle tipologie individuate sono stati identificati dei parametri di giudizio, applicati in seguito a ciascuna struttura rilevata; in base ai quali sono stati espressi giudizi di sintesi:

per tutte le tipologie

EQUILIBRIO TRA DOMANDA E OFFERTA:

rapporto fra utilizzo reale(UR) e utilizzo potenziale(UP) espresso in ore settimanali

CARATTERISTICHE UBICAZIONALI:

per le strutture a scala territoriale

- prossimità ad importanti arterie di traffico veicolare,
- dotazione di adeguati parcheggi pubblici nel raggio di 200 m,
- accessibilità con mezzi pubblici

per le strutture a scala urbana

- buona accessibilità con mezzi pubblici
- accessibilità ciclabile e pedonale
- parcheggi in prossimità dell'impianto

per le strutture di quartiere

- buona integrazione fra impianto sportivo e contesto residenziale,
- accessibilità ciclo pedonale
- dotazione di parcheggi
- prossimità a parchi pubblici e/o altri servizi

CARATTERISTICHE INTRINSECHE:

per le strutture a scala territoriale

- buono stato di manutenzione,
- dotazione di servizi accessori (tribune, bar, etc.),
- omologazione del campo per attività agonistiche

per le strutture a scala urbana

- buono stato di manutenzione,
- presenza attrezzature accessorie (spogliatoi e tribune) e/o offerta multipla,
- omologazione per attività agonistiche

per le strutture di quartiere

- buono stato di manutenzione,
- presenza di spogliatoi,
- offerta multipla

Ricognizione dell'offerta esistente

Le tabelle seguenti riportano il quadro complessivo delle strutture sportive presenti sul territorio comunale, distinto per tipologia.

La distribuzione territoriale delle strutture è indicata nelle planimetrie allegate.

Criticità

Rispetto ai parametri intrinseci delle singole strutture non si sono rilevate particolari criticità; si è invece riscontrata l'esigenza per un paio di strutture a scala territoriale (Centro S.Filippo e Morosini) di dotazione di spazi per la sosta. Nell'ambito della realizzazione della linea del metrobus sarà necessario ricollocare la piscina di Mompiano che interferisce con la linea stessa. Appare invece inadeguata la collocazione i due centri tennistici in centro storico (Castello e Spalti S.Marco), in quanto in contrasto con i caratteri e le potenzialità dei luoghi. Rispetto invece al rapporto tra domanda e offerta, oltre ad alcune situazioni di carenza di dotazione di quartiere per alcune attività (palestra per sport di sala nel centro storico e a Caionvico, campo di calcio nella IV circoscrizione) è emersa una richiesta piuttosto diffusa di attrezzature sportive spesso di nicchia che non riescono a trovare collocazione nelle strutture esistenti: per queste ultime richieste (ma in generale per possibili implementazioni di attrezzature sportive non spettacolari a carattere urbano di cui potranno pervenire richieste nei prossimi anni) il PRG individua nel Parco delle Cave il luogo deputato a diventare un futuro «parco tematico» dedicato all'attività sportiva, alla cura del corpo e al tempo libero.

C) QUADRO DELLE AZIONI

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S.

Coerente con quanto delineato nell'esame delle criticità, oltre ad alcune opere già programmate, le principali azioni riguardano soprattutto l'individuazione nell'ambito del Parco delle Cave di aree da destinare ad attrezzature varie per la pratica sportiva di base, anche di nicchia, a carattere non spettacolare. A queste si aggiunge la realizzazione di una palestra per gli sport di sala a servizio del centro storico prevista nell'ambito di un intervento di trasformazione dell'ex sede dell'Enel in via Leonardo da Vinci. Per quanto riguarda l'adeguamento dei servizi esistenti, è stato previsto la realizzazione di nuovi parcheggi in aree limitrofe al Campo Morosini e al Centro S.Filippo. Per quanto riguarda quest'ultimo, nell'ambito di un'area di trasformazione ad esso limitrofa, è prevista la realizzazione di una struttura ricettiva al servizio delle attività sportive del centro. Infine, la piscina di Mompiano sarà ricollocata nell'area di proprietà comunale in prossimità della struttura attuale e sarà inclusa nel progetto di riqualificazione degli spazi pubblici interessati dalla linea del Metrobus.

TAB. 1 IMPLEMENTAZIONE DI SERVIZI

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA	NUOVA PALESTRA CAIONVICO	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA	CENTRO SPORTIVO IN P.d.Z. A17	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA	NUOVO CAMPO DA CALCIO IV CIRCOSCRIZIONE	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA	NUOVO CAMPO FOOTBALL AMERICANO	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA	Struttura ricettiva S.Filippo	
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA	PALESTRA CENTRO STORICO	
ATTREZZATURA SPORTIVA DI QUARTIERE	PUBBLICA/PRIVATA	IMPIANTI VARI PARCO CAVE	

TAB. 2 ADEGUAMENTO SERVIZI ESISTENTI

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	PROPRIETA'	SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
ATTREZZATURA SPORTIVA A SCALA URBANA	PUBBLICA	PARCHEGGIO CENTRO S.FILIPPO	
ATTREZZATURA SPORTIVA A SCALA URBANA	PUBBLICA	STRUTTURA RICETTIVA CENTRO S.FILIPPO	
ATTREZZATURA SPORTIVA A SCALA URBANA	PUBBLICA	PARCHEGGIO CAMPO MOROSINI	

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Tutte le tipologie di servizi relative allo sport sono state incluse negli standard, distinguendo tra servizi di prossimità e i servizi di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68). Per quanto riguarda le singole strutture sono state computate nello standard quelle strutture pubbliche e private che garantiscono un giudizio di sufficienza rispetto a parametri fissati sia per quanto riguarda le caratteristiche di posizione sia per quanto riguarda le caratteristiche strutturali, o per le quali il P.d.S. preveda azioni nei prossimi anni che li riconducano al rispetto dei parametri fissati.

Per quanto riguarda le strutture a gestione privata, l'obbligo del rispetto di tali condizioni dovrà essere contenuto nelle convenzioni da stipulare in caso di ampliamento e/o adeguamento della struttura. La stessa convenzione dovrà prevedere, oltre alla possibilità di accedere alla struttura da parte di tutti i cittadini, anche adeguati orari di apertura al pubblico. La superficie complessiva di aree per attrezzature sportive (indicate nelle tavole del PRG con le sigle Ps – impianti sportivi scoperti, e Ss – impianti sportivi coperti), ammonta, per quanto riguarda i servizi di prossimità, a circa 554.500 mq, corrispondenti a 2,51 mq per abitante teorico, mentre quelle per servizi a scala urbana e territoriale ammonta a circa 1.159.000 mq (di cui 264.000 esistenti), corrispondenti a 5,24 mq/ab. Va peraltro ricordato che molti centri sportivi a scala di prossimità compresi nel Piano appartengono ad ambiti oratoriali e in quanto tali (pur evidenziati nelle planimetrie allegate) computati tra i servizi religiosi.

PARTE TERZA IL VERDE

A - ANALISI DELLA DOMANDA

L'analisi della domanda relativa al verde si è sostanzialmente tradotta nella messa a punto, anche con il contributo dei cittadini e delle circoscrizioni attraverso l'esame delle osservazioni, di un modello di fruizione del verde, articolato in base alle caratteristiche del territorio; ciò in sintonia anche con il disposto della L.R.1/2001 che elenca tra i principi che devono informare il P.d.S. quello della considerazione della funzione ambientale del verde e che pertanto rimanda all'individuazione della struttura fondamentale del sistema ambientale alla quale ricondursi nel definire le scelte puntuali. Vi sono quindi due modelli: il verde di valenza prevalentemente ambientale e quello di valenza prevalentemente ricreativa.

Si sono riconosciuti per il verde ambientale standard tre ruoli principali (ed altrettante «tipologie di verde») che sono necessari al corretto funzionamento del sistema ambientale:

- corridoi ecologici (es. fiume);
- verde con funzione di mitigazione e compensazione (es. fascia lungo le arterie stradali)
- aree aperte più interne alla città per le quali al ruolo tradizionale di costituire luoghi di ricreazione e svago, si affianca quello di contribuire all'equilibrio bio-climatico delle zone più densamente costruite (es. parco di S.Polo).

Il secondo di carattere più «funzionale» teso a garantire per parti di territorio di ampiezza adeguata, coincidenti all'incirca con i quartieri, dotazioni di parchi di prossimità, alcuni dei quali per le loro dimensioni possono rapportarsi anche alla scala urbana.

Infine è stato esaminato il problema costituito dalla presenza di vaste aree particolarmente degradate, in particolare quelle interessate da attività di escavazione. E' del tutto ovvio che un modello che ha alla sua base il riconoscimento del ruolo ambientale del verde non possa prescindere dall'obiettivo di recuperare queste aree, che restituite alla città costituirebbero un'immenso potenziale sia ambientale che di spazi fruibili.

B - ANALISI DELL'OFFERTA

a) *Definizione dei parametri qualitativi*

Le tipologie di servizio individuate in questa categoria sono:

- giardini e parchi di quartiere
- parchi urbani
- parchi ambientali

Per ognuna delle tipologie individuate sono stati individuati i seguenti parametri:

Parchi e giardini di quartiere

Per quanto attiene al rapporto con il contesto:

- buona collocazione nel tessuto residenziale (centralità rispetto al bacino di riferimento),
- presenza di piste ciclabili e percorsi pedonali in adiacenza del parco
- adeguata dotazione di parcheggi pubblici (entro 100m)
- assenza di agenti di disturbo acustico

per quanto attiene alle caratteristiche intrinseche delle strutture

- dimensione adeguata al ruolo
- buono stato di manutenzione,
- dotazione adeguata di impianti
- presenza di attrezzature per anziani/adulti,
- presenza di campi da gioco informali,
- presenza di giochi per bambini

parchi urbani

Per quanto attiene al rapporto con il contesto

- buona collocazione nel tessuto residenziale,
- presenza di piste ciclabili in prossimità del parco,
- parcheggi in prossimità del parco (entro 100m)
- buona accessibilità con mezzi pubblici: fermate linee urbane entro 100m
- assenza di agenti di disturbo acustico
- buon grado di continuità all'interno della rete ambientale

per quanto attiene alle caratteristiche intrinseche delle strutture:

- buono stato di manutenzione,
- buona qualità agronomica o storica,
- presenza di attrezzature per la sosta ed il relax

b) Ricognizione dell'offerta esistente

L'analisi dello stato di fatto si è svolta attraverso il rilievo puntuale delle aree verdi esistenti sul territorio comunale e di quelle in corso di progettazione.

Il lavoro si è basato principalmente su un'indagine effettuata dal Settore Verde Pubblico e Arredo Urbano di recente stesura, che indaga puntualmente lo stato di manutenzione e la dotazione di attrezzature dei singoli spazi verdi, valutandone l'efficienza e le potenzialità di sviluppo.

La distribuzione territoriale delle strutture di servizio è indicata nella planimetria allegata.

c) Criticità

A differenza di quanto avviene per i servizi alla persona (dove l'analisi comparata della domanda e dell'offerta ha evidenziato una sostanziale maturità delle dotazioni esistenti) l'applicazione dei modelli funzionali sopra descritti ha portato a evidenziare notevoli carenze rispetto all'offerta esistente. Oltre ad alcune carenze e/o inadeguatezze dei servizi esistenti, ha infatti messo in evidenza un certo deficit quantitativo di spazi verdi soprattutto in relazione a determinati ruoli, in particolare:

- per quanto riguarda i parchi e i giardini di quartiere emergono carenze di dotazione nelle seguenti parti della città:
 - zona nord, in particolare villaggio Prealpino e q.ri S.Bartolomeo, S.Eustacchio e Costalunga
 - alcuni quartieri periferici a sud, in particolare P.ta Cremona, Folzano e S.Polo Vecchio
 - Centro storico
- per quanto riguarda i Parchi ambientali seppure formalmente istituiti (Parco delle Colline Bresciane) o parzialmente realizzati (Parco di S.Polo, Parco del Mella), le aree di proprietà comunale non sono in grado di assicurarne un adeguato utilizzo in termini di fruibilità, né tanto meno a garantirne le prestazioni riconosciute in termini ambientali (di riserve di naturalità e di connessioni ecologiche).

- per quanto riguarda le aree verdi con funzione di compensazione le disponibilità di aree da parte dell'Amministrazione Comunale è assolutamente inadeguata a garantirne le prestazioni.

C - QUADRO DELLE AZIONI

In coerenza con il quadro delle criticità sopra delineato il Piano individua una strategia relativa alla dotazione di spazi verdi i cui obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Implementazione dei parchi di quartiere soprattutto in quelle situazioni territoriali che lamentano evidenti carenze, attraverso l'ampliamento degli esistenti dove possibile, e la creazione di nuovi, tenendo altresì conto del ruolo che queste aree svolgono da un punto di vista bio-climatico;
- Realizzazione di un grande Parco Urbano con valenza ambientale nell'area di S.Polo, dando così finalmente realizzazione ad un obiettivo presente nella politica urbanistica bresciana fin dalla progettazione del quartiere;
- Realizzazione di un'ampia fascia di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali arterie di scorrimento (tangenziali ed autostrada)
- Recupero della vasta porzione di territorio interessato da attività estrattive
- Implementazione del Parco delle Colline Bresciane, attraverso un'azione di ripristino e sistemazione dei sentieri storici e l'acquisizione di alcune aree da destinare ad attrezzature del Parco (in particolare l'ex polveriera di Mompiano e i cosiddetti "Trinceroni" sul Monte Picastello).

Tali obiettivi verranno perseguiti sia attraverso l'acquisizione diretta di aree, sia attraverso operazioni di "perequazione" previste dal Piano, nell'ambito di interventi di trasformazione.

L'edificabilità "traslata"

L'individuazione di aree verdi da acquisire, sia attraverso l'esproprio che attraverso la "perequazione", non esaurisce peraltro le scelte del Piano rispetto al sistema ambientale nella sua globalità. Se infatti da una parte l'entità delle carenze rilevate dall'analisi pone considerevoli problemi in ordine alla fattibilità economica delle nuove acquisizioni e realizzazioni, dall'altra non va dimenticato che il buon funzionamento ambientale degli spazi verdi non implica necessariamente l'acquisizione di questi al patrimonio pubblico, viceversa può essere spesso garantito attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole.

Queste considerazioni hanno condotto a definire nel Piano una strategia in base alle quali per vaste parti del territorio (in particolare: Parco delle Colline, Parco del Mella, verde di compensazione lungo le principali infrastrutture della mobilità) l'acquisizione pubblica viene riservata a poche aree da destinare a funzioni particolari e/o di presidio (es. sentieri, campi per il gioco, attrezzature, ecc) lasciando le restanti aree sullo sfondo di azioni future a più lungo termine, prevedendo per esse nelle Norme del Prg un regime di sostanziale intangibilità variamente articolato.

In particolare mentre per le aree agricole comprese all'interno del Parco delle Colline (considerata anche la sua dimensione sovracomunale) sarà consentita la realizzazione di infrastrutture strettamente indispensabili al funzionamento di aziende agricole (anche in considerazione dell'importanza delle funzioni che l'agricoltura svolge rispetto all'obiettivo di conservazione e valorizzazione del territorio collinare), per le aree all'interno del Parco del Mella non destinate all'acquisizione pubblica, il PRG, pur classificandole zone agricole con un loro indice di fabbricabilità, prevederà un meccanismo di traslazione dei diritti edificatori in altre zone agricole di minor pregio.

Di seguito viene riportato l'elenco sintetico delle iniziative previste dal P.d.S. per quanto riguarda il verde pubblico, distinto tra ottimizzazione delle aree esistenti e realizzazione di nuovi spazi verdi:

TAB. 1 ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI ESISTENTI		RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SINTESI DELL'INTERVENTO	
PARCHI DI QUARTIERE	SISTEMAZIONE PARCHI VARI	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
VERDE AMBIENTALE	INTERVENTI VARI PARCO DELLE COLLINE	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.
VERDE AMBIENTALE	INTERVENTI VARI PARCO S.POLI	PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP.

NUOVE AREE VERDI

Da realizzare nell'ambito di aree di trasformazione mq. 3.156.054

Da realizzare direttamente da parte del Comune mq. 1.530.700

D - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Le tipologie di servizi riferibili al verde sono state tutte classificate standard, distinguendo tra i parchi di urbani e di quartiere, inclusi tra i servizi di «prossimità» e i parchi territoriali (incluso il Parco delle Cave), considerati tra le attrezzature di interesse generale (zone F del D.I. 1444/68). Riguardo a questi ultimi sono state computate solamente le aree di proprietà comunale o di cui è prevista l'acquisizione;

Per quanto riguarda i parchi e i giardini esistenti sono stati computati nello standard quelle aree le cui caratteristiche dimensionali e ubicazionali ne garantiscono comunque la possibilità di azioni (previste nel Piano) che ne assicurino almeno un giudizio di sufficienza, escludendo quelle aree che per le loro caratteristiche, soprattutto dimensionali, non sono invece recuperabili. Rispetto infine all'articolazione dello standard complessivo del verde tra le diverse destinazioni funzionali, sono state computate quali standard della produzione e del terziario le aree esistenti in zone prevalentemente monofunzionali, mentre le nuove aree previste in ambiti di trasformazione sono state attribuite in misura proporzionale alle diverse destinazioni d'uso previste dagli interventi stessi.

Infine è stato considerato standard della produzione la fascia di compensazione lungo le principali arterie di scorrimento, in ragione del contributo prevalente di tale funzione al fenomeno del traffico veicolare e quindi all'inquinamento acustico ed atmosferico lungo tali arterie.

La superficie complessiva di aree a standard destinate al verde, ripartita tra le diverse funzioni è riassunta nella tabella seguente:

	SUPERFICIE ESISTENTE	SUPERFICIE NUOVA REALIZZAZIONE	SUPERFICIE TOTALE
AREE VERDI DI PROSSIMITÀ A SERVIZIO DELLA RESIDENZA	1.756.355	1.617.955	3.374.310 (15,26 mq/ab.)
AREE VERDI A SCALA TERRITORIALE A SERVIZIO DELLA RESIDENZA	1.322.707	1.503.874	2.826.581 (12,78 mq/ab.)
AREE VERDI DI PROSSIMITÀ A SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE	61.572	237.561 (56% nuova s.l.p.)	299.133
AREE VERDI A SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	599.647	1.327.374 (220% nuova slp)	1.927.021
TOTALE	3.740.281	4.686.764	8.427.045

PARTE QUARTA MOBILITÀ E SOSTA

A - ANALISI DELLA DOMANDA: MODELLI DI RIFERIMENTO

L'analisi della domanda relativa alla mobilità si è sostanzialmente tradotta nella messa a punto di un modello funzionale teso principalmente a contribuire alla qualità ambientale diminuendo i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico ed a migliorare la sicurezza dei cittadini (soprattutto dell'utenza debole), improntato ai seguenti principi:

- riduzione del numero di nuove strade attraverso un miglior uso (ridisegno, gerarchizzazione) di quelle esistenti;
- accessibilità ciclabile e pedonale alle attrezzature di uso quotidiano;
- priorità a pedoni e trasporto pubblico;

In tale quadro il Piano ha assunto elaborazioni che sono state effettuate e sviluppate nel corso degli ultimi anni, esplicitando un disegno organico, la cui attuazione deve essere perseguita nel tempo, con la gradualità che sarà ritenuta opportuna, via via che si realizzeranno le varie infrastrutture.

B - QUADRO DELLE AZIONI

L'obiettivo di fondo che caratterizza il quadro delle azioni, in coerenza con i modelli di riferimento sopra esplicitati, è dar luogo ad una città che consenta una compresenza equilibrata delle varie modalità di spostamento - pedonale, ciclabile, trasporto pubblico e trasporto privato -, nella consapevolezza che una visione diversa provochi inevitabilmente problemi di carattere o ambientale, o economico sociale.

Evidentemente le modalità da privilegiare sono quelle a minore impatto ambientale, ma non di meno, il mezzo automobilistico privato costituisce una modalità da cui non si può prescindere.

Il Piano articola il proprio progetto di mobilità sui seguenti cardini:

- (a) riqualificazione degli spazi pubblici,
- (b) implementazione della rete delle piste ciclabili,
- (c) moderata gerarchizzazione delle strade,
- (d) progetto LAM,
- (e) sistema della sosta del centro cittadino,
- (f) progetti di sosta delle zone a più alta attrattività.,
- (g) trasporto merci,
- (h) progetto di metropolitana leggera con i parcheggi di interscambio.

1 La riqualificazione degli spazi pubblici

Il Piano assume tra i propri obiettivi la riqualificazione degli spazi urbani, non tanto intesa come operazione di lifting o di arredo, quanto come necessità di ricomposizione delle funzioni che si esplicano nelle strade. Porre ordine agli spazi, assegnare a ciascuno di essi uno specifico ruolo (percorso pedonale, spazio per la sosta, corsia calibrata, controllo delle fermate dei bus), dare risalto e dignità in termini dimensionali e materiali a ciascuna parte dello spazio pubblico consente di creare un effetto urbano di elevata qualità, che renda anche più gradevole e sicuro lo spostamento pedonale e rafforzi i fronti commerciali e i luoghi della relazione sociale. Queste azioni introdurranno elementi di traffic calming, per contenere la velocità automobilistica, ma anche per renderla più scorrevole, privilegiando la soluzione della rotatoria a quella tradizionale del semaforo.

Il Piano dei servizi individua le principali strade da riqualificare, (vedasi parte relativa alla riqualificazione delle strade) ma analoga attenzione va posta in ogni occasione, allorquando per la necessità di posizionare servizi di rete o in concomitanza con interventi privati è possibile sviluppare un'azione di riqualificazione.

Il progetto LAM

Il progetto LAM costituisce la sintesi di più azioni ed obiettivi; sviluppato insieme al Piano, esso associa il potenziamento e la riqualificazione del servizio di trasporto pubblico con la riqualificazione degli spazi urbani. Il trasporto pubblico ha registrato una flessione costante, contrastata con le misure del Piano Sosta. Il progetto LAM muove da un'indagine sulla domanda potenziale presente in città e concentra le risorse sugli assi coincidenti con le linee di forza del trasporto pubblico individuate dal Piano. Preferenziazione semaforica, corsie riservate, controllo della sosta in carreggiata, qualità e dotazione delle fermate, regolarità e alta frequenza del servizio miglioreranno l'attrattività del servizio e consentiranno l'accesso al centro cittadino in tempi assai competitivi con l'auto privata. Quest'azione si accompagna con la riqualificazione degli spazi urbani principali (10 siti), riprendendo esperienze europee per la realizzazioni di tramvie urbane, nell'intento di ridare centralità e qualità anche a spazi troppo trascurati. Il progetto LAM, in questo senso, rappresenta anche il modo concreto di riequilibrare le centralità urbane, coerentemente con le scelte pianificatorie del sistema dei luoghi centrali e delle previsioni per il commercio. Il progetto è finanziato ed è in corso di attuazione.

2 Il sistema della sosta

Il sistema della sosta del centro cittadino

Il Comune di Brescia negli anni 1996/1998 ha attuato una profonda revisione del sistema della sosta nel centro cittadino, che si è accompagnata con la realizzazione di una serie di parcheggi, non ancora completata. Questa operazione è stata denominata Piano Sosta. Il Piano sosta assume alcuni criteri semplici, ma efficaci:

- suddivisione della sosta per tipo di utenze, per cui il sistema prevede in luoghi più lontani dal centro la sosta libera e gratuita, poi la sosta poco costosa e senza limite orario, successivamente la sosta a rotazione a costi crescenti, mano a mano che ci si avvicina al centro;
- chiarezza di impostazione, senza promiscuità tra varie tipologie di sosta;
- individuazione di spazi riservati alla circolazione e/o alla sosta dei residenti;
- tariffazione sistematica e unitaria della gestione che consentono una politica tariffaria coerente con gli obiettivi desiderati e il reperimento di risorse per l'implementazione dell'offerta;
- implementazione dell'offerta;
- ampliamento delle zone a traffico limitato;
- realizzazione di corsie preferenziali per bus e taxi.

Nell'ambito di tale strategia negli anni scorsi sono stati realizzati nuovi parcheggi presso l'ex ATB, la caserma Randaccio, via Croce (in corso), Fossa Bagni, ex Ortomercato, via Castellini, completamento autostazione, per lo più con funzioni di attestamento per chi si reca in centro.

Il Piano dei servizi al riguardo riconferma le previsioni per i parcheggi sottostruada in via Milano e di viale Venezia, il parcheggio di piazza S.Domenico e il secondo silos automatizzato in via Bulloni (oltre a quello in corso di esecuzione), il nuovo parcheggio pubblico nel Comparto Milano (1000 posti) che sostituirà il parcheggio ex ATB (600 posti), ed infine il parcheggio automatizzato di largo Torrelunga, in un luogo archeologicamente sicuro. La realizzazione e l'attivazione di questi parcheggi consentirà il proseguo dei progetti di riqualificazione urbana, in piazza Brusato e soprattutto in piazza Arnaldo, oggi ridotta ad una grande rotatoria, ed in Castello.

Diversa natura rivestono invece i parcheggi previsti dal Piano di Recupero del Carmine (campetto sportivo S.Faustino e via Pile) in quanto non destinati alla rotazione, ma ai residenti e agli operatori del centro.

Il quadro riassuntivo delle prossime azioni per quanto riguarda la sosta al servizio del centro risulta il seguente:

parcheggio automatico via Croce posti n.60 lavori in corso
parcheggio S.Domenico posti n.150 inizio lavori 2003
parcheggio Viale Venezia posti n.250 inizio lavori 2003
parcheggio Via Milano posti n.170 inizio lavori 2003
campetto S.Faustino posti n.100 inizio lavori 2003
parcheggio via Pile posti n.60 inizio lavori 2003
parcheggio automatico largo Torrelunga posti n. 60 inizio lavori 2005
parcheggio automatico via Bulloni posti n. 60 inizio lavori 2005
parcheggio pubblico Comparto Milano posti n.1000 (oltre a 1500 pertinenziali a servizio del centro commerciale) inizio lavori 2003
totale saldo nuovi posti auto pubblici n.1310 (1910 posti nuovi, eliminati 600 posti ex ATB provvisorio)

A regime il quadro dimensionale della sosta nel centro sarà il seguente:

posti a parcometro 2811

posti in struttura 4716

posti riservati ai residenti (che potranno parcheggiare a condizioni di favore anche negli altri posti) 2006

posti a sosta libera posizionati nelle strade contigue al ring 1700 (sono riportati solo gli spazi più vicini al centro antico, come indicato nel Piano Sosta; in realtà gli stalli che possono servire il centro antico sono assai maggiori, ma diviene in qualche modo discrezionale se non arbitrario definire l'ambito da assumere per il computo).

Valutate le attuali sofferenze (soprattutto la parte est del centro), ma anche le importanti residue disponibilità dei parcheggi in struttura (Randaccio, ex Ortomercato, autostazione, ex ATB) e la recente apertura di Fossa Bagni, è possibile sostenere che il completamento del piano (in particolare i parcheggi di viale Venezia e largo Torrelunga) doterà il centro cittadino di un sistema di sosta congruo, tenuto conto dei condizionamenti urbanistici esistenti e dell'elevata capacità del trasporto pubblico.

Il finanziamento sarà assicurato da Brescia Mobilità Spa, sia con le dotazioni di capitale ricevute, sia con le entrate generate dal sistema.

La revisione della sosta nei luoghi di maggiore attrattività,

Sia pur ricercando una soluzione di equilibrata compresenza delle varie modalità di trasporto, e senza creare condizioni di particolare gravosità all'utilizzo del mezzo privato, è evidente che occorre introdurre, sia pure con gradualità, varie misure atte a migliorare la competitività del trasporto pubblico, in quanto mezzo ambientalmente assai più compatibile. Le misure sono di diverso ordine e da modulare in relazione alle particolari condizioni, ma appare inevitabile l'estensione della sosta a pagamento, una rimodulazione delle tariffe, nonché l'eliminazione di ambiti di sosta impropri, che oggi si tollerano in quanto non sussistono alternative praticabili. In tale prospettiva possono essere riconsiderati gli spazi aperti del centro antico (Piazza Duomo, Piazza Vittoria), il Castello, la sosta lungo il ring che oggi presenta condizioni di rischio, gli spazi antistanti l'Ospedale e l'Università, essenzialmente riconvertendo tali spazi in ambiti pedonali.

I progetti di sosta delle zone a più alta attrattività

Se è il centro cittadino la parte che soffre maggiormente del problema della sosta, per via delle alte densità, delle funzioni insediate e dei vincoli urbanistici, anche altre zone manifestano elementi di stress, sia pure in modi più contenuti. Negli ultimi anni il Comune ha affrontato tali situazioni, riprendendo le esperienze maturate nel centro, in particolare la zona di Brescia 2 e dell'Ospedale Civile.

Nella prima zona, che rappresenta dopo il centro antico l'area di maggiore attrattività terziaria, l'intervento è consistito nell'aumento del numero dei posti a parcometro (oggi 333 posti) oltre che nella loro riorganizzazione funzionale. Attualmente si registra l'ampia disponibilità dei parcheggi in struttura del Crystall Palace (600 posti) e del Symbol (130 posti), oltre ai 2800 posti liberi, per cui non si ravvisa la necessità di disporre ulteriori

implementazioni della sosta, salvo quanto di seguito rappresentato per il progetto metrobus.

Nella zona Ospedale oltre alla proposizione di posti a parcometro (403 posti) si è previsto il parcheggio nord (1260 posti) attualmente in corso di realizzazione. Una volta ultimato, andranno eliminati i parcheggi a raso provvisori realizzati lungo viale Europa.

In via generale nel resto della città non si ravvisano gravi condizioni di sofferenza, se non numerose piccole situazioni di criticità cui si dà risposta con le specifiche previsioni di Piano Regolatore (Pp) e cogliendo le opportunità offerte dal riuso di edifici.

In particolare per i nuclei antichi periferici e in alcune vie storiche di penetrazione, in cui in misura assai più contenuta si ripropongono i problemi del centro cittadino, si prevedono piccoli parcheggi frequenti e la realizzazione di percorsi pedonali che conducano alla via principale; è il caso di Borgo Trento con il parcheggio di via Serra, di S.Eufemia, di Fornaci, di via Milano, di via Cremona. Infine,, come in precedenza riportato, il Piano prevede l'acquisizione di due aree per la realizzazione di parcheggi a raso a servizio degli impianti sportivi "Morosini" e "San Filippo".

3 Una moderata gerarchizzazione della rete viaria

Anche per questo aspetto il Piano recepisce le indicazioni del Piano Urbano del Traffico, redatto di concerto con gli uffici dell'Urbanistica. Orientare verso alcuni percorsi rispetto ad altri, anche secondo una corrispondenza delle previsioni dei sistemi, significa perseguire la prestazione desiderata per quella parte di città. Non è possibile ricercare una coincidenza esatta, ma in via generale buona parte dei luoghi centrali urbani si colloca lungo le strade urbane più importanti per lo scorrimento.

Si dà pertanto luogo ad una previsione urbanistica che implementerà il progetto, orientando lungo queste direttive, le principali relazioni sociali. Di contro si assicurano alle parti del sistema della residenza prestazioni rispondenti al ruolo: minore traffico, velocità contenute, possibilità di sostare in carreggiata.

Le azioni necessarie per conseguire questi obiettivi sono spesso assai semplici e possono essere messe in atto anche in tempi relativamente brevi: sensi di marcia, fasi semaforiche, segnaletica stradale, ridefinizione delle sezioni stradali con isole salvagente, piccole rotatorie.

4 Riqualificare le strade di penetrazione

In particolare laddove si ritiene di poter intercettare importanti spostamenti in ingresso alla città è opportuno rivedere gli attuali assetti delle strade di penetrazione, in modo che pur mantenendo la capacità si ottenga una riduzione della velocità di punta e si restituiscano tali spazi ad un ruolo urbano (piste ciclabili, percorsi pedonali ampi ed alberati), più che alla funzione dello scorrimento veloce. I casi più evidenti sono via Triumplina, viale Bornata (progetto in corso), via Dalmazia, via Volta – Duca degli Abruzzi, via S.Polo (progetto in corso), Via Orzinuovi.

5 Completare la rete esistente

La ridefinizione dei ruoli all'interno della rete stradale esistente passa anche attraverso la realizzazione dei necessari completamenti: a tale proposito si possono citare il nuovo tratto di via Rose, e dei nuovi collegamenti tra via Serenissima e via Goldoni e tra Via Borgosatollo e Via Foro Boario, indispensabili alla riqualificazioni rispettivamente di Via Milano-Via Vallecmonica, di Viale Bornata-Via S.Eufemia e di Via Duca degli Abruzzi.

6 La rete delle piste ciclabili

Con specifico provvedimento è stato approvato il Piano per le piste ciclabili, elaborato d'intesa con gli uffici dell'Urbanistica, che il nuovo PRG assume integralmente. A detto

strumento si fa specifico rinvio, e si allega la relativa planimetria. L'elemento saliente del progetto è il perseguitamento in tempi ravvicinati di una rete che copra gran parte della città; mentre in passato la pista ciclabile al più veniva realizzata per monconi mai conclusi, il piano si prefigge di raggiungere un prima soglia critica, anche con soluzioni di basso costo, in modo da offrire ai cittadini un'effettiva diversa opzione di modalità di spostamento. Attualmente sono realizzate piste ciclabili, nei diversi modi, per 52 Km; il Piano ne prevede altri 150, di cui sono in programmazione per il prossimo triennio 50. Per cui a breve il piano sarà realizzato a metà, ed è possibile asserire che nel decennio possa essere completato. Il costo complessivo dell'investimento per i 150 nuovi Km è stimabile in € 4.500.000.

7 Il trasporto merci

Oltre al trasporto delle persone è indispensabile considerare il trasporto delle merci, che interessa il Piano Regolatore soprattutto per la definizione della viabilità di rilevanza extraurbana e per le previsioni relative allo scalo merci. Registrati i programmi delle ferrovie di potenziare l'attuale scalo, che presenta ampi margini di implementazione, il Piano prevede la realizzazione di una strada dedicata che dalla rotatoria su via Orzinuovi nei pressi dell'Orto Mercato conduca con un sovrappasso allo scalo in lato ovest. Gli accessi su via Dalmazia e Orzinuovi andranno riservati al personale o avranno ridotte funzioni.

In termini di servizio diviene invece di attualità affrontare il tema del rifornimento delle merci, almeno per il centro cittadino. Brescia Mobilità Spa ha l'incarico di mettere a punto, d'intesa con le organizzazioni degli operatori economici, un progetto che produca utilità per tutti: riduzioni di costi, minori disgradi per gli operatori del centro e minori mezzi circolanti.

Di minore impatto per la città, ma comunque di un certo rilievo è il Centro Servizi previsto presso il casello di Brescia Centro: una struttura al servizio del trasporto di lunga tratta (parcheggi per gli autotreni e servizi vari per gli autotrasportatori) che può produrre anche benefici per il territorio cittadino, rispondendo alla domanda di sosta protetta di tali mezzi.

Il quadro sintetico delle iniziative previste dal P.d.S. nel prossimo decennio per quanto riguarda la rete viaria risulta il seguente:

TAB. 1 OTTIMIZZAZIONE STRADE ESISTENTI

SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
SISTEMAZIONE DI VIA VALLECAMONICA	PIANO TRIENNALE OO.PP
SISTEMAZIONE VIALE BORNATA	PIANO TRIENNALE OO.PP
SISTEMAZIONE DI VIA DUCA DEGLI ABRUZZI	PIANO TRIENNALE OO.PP
SISTEMAZIONE VIA TRENTO	PIANO TRIENNALE OO.PP
SISTEMAZIONE VIA MILANO	
SISTEMAZIONE VIA CORSICA	
SISTEMAZIONE VIA ORZINUOVI	
SISTEMAZIONE VIA TRIUMPLINA	
SISTEMAZIONE VIA DALMAZIA	
SISTEMAZIONE VIA TURATI/VIA F.LLI LECHI	

**TAB. 2 NUOVE REALIZZAZIONI
SINTESI DELL'INTERVENTO**

SINTESI DELL'INTERVENTO	RIFERIMENTI STRUMENTI PROGRAMMATORI
REALIZZAZIONE NUOVA STRADA DA VIA BORGOSATOLLO A POLIAMBULANZA	PIANO TRIENNALE OO.PP.
NUOVA STRADA DI COLLEGAMENTO TRA VIA SERENISSIMA E VIA GOLDONI	PIANO TRIENNALE OO.PP
SISTEMAZIONE USCITA AUTOSTRADa BS CENTRO	
NUOVA VIA ROSE E SOTTOPASSO DI VIA DALMAZIA	
PROSEGUIMENTO VIA ROSE DA TANGENZIALE OVEST A VIA VALLECAMONICA	
NUOVA STRADA DI COLLEGAMENTO DA POLIAMBULANZA A VIA FORO BOARIO	

Vanno aggiunte le previsioni di sistemazione delle due tangenziali sud ed Ovest ad opera rispettivamente della Provincia e della società Serenissima.

8 La metropolitana leggera con i parcheggi di interscambio

I progetti sopra descritti hanno il pregio di non richiedere grandi investimenti, ma hanno il limite di non traghettare profonde modificazioni urbane. Inevitabilmente essi si piegano sull'esistente, lo razionalizzano, producono significativi miglioramenti, ma scontano inevitabili compromessi. Essi in particolare non sono in grado di generare significative variazioni nei comportamenti individuali in tema di mobilità, e quindi non sono in grado di aggredire le situazioni di stress ambientale generate dal traffico.

La scelta conseguente del Comune è quella di investire notevoli capitali nella realizzazione di una infrastruttura del trasporto pubblico che, se inserita in una quadro organico di azioni, sia in grado di migliorare sensibilmente la situazione ambientale della città.

Il Piano riprende il progetto del metrobus, o metropolitana leggera, nella sua configurazione definitiva (per la città) il cui primo lotto dalla Stocchetta sino a via Serenissima è in corso di affidamento.

Il progetto del metrobus si prefigge di ridurre la circolazione privata sia quella generata dalla città che quella in ingresso. Lo studio di impatto ambientale del metrobus evidenzia come, se questi obiettivi fossero raggiunti, le emissioni in atmosfera diminuirebbero con una carta sensibilità. Diminuirebbe pure il rumore urbano (anche per la riduzione dei bus e dei mezzi extraurbani) e si potrebbe perseguitre un'ulteriore azione di riqualificazione del centro antico. Affinché questi obiettivi possano essere perseguiti, occorre che vi sia una coerente azione responsabile dell'Amministrazione su più di un fronte:

- 1 accompagnare il progetto metrobus con una serie di previsioni di parcheggio di interscambio alle stazioni che intercettano i flussi di ingresso;
- 2 rivedere complessivamente la sosta nei luoghi di maggiore attrattività, sia applicando e/o rivedendo le tariffe, sia riducendo l'offerta oggi fornita in luoghi impropri, sia orientando ad altri utilizzatori i parcheggi esistenti;
- 3 riconsiderare le strade di penetrazione corrispondenti, affinché sia agevole l'accesso ai parcheggi, ma scoraggiante il proseguimento (dalla stazione in poi la strada deve assumere caratteri urbani, con corsie calibrate e non ridondanti);
- 4 rivedere l'organizzazione del trasporto pubblico urbano, ma soprattutto extra urbano;
- 5 perseguitre una coerente politica di collocazione delle strutture pubblica ad alta attrattività.

I nuovi parcheggi di interscambio

Sono previsti i seguenti parcheggi di interscambio:

Primo lotto della metropolitana

Prealpino 1200 posti in struttura

Casazza 300 posti in struttura

Kossuth Vivanti 300 posti in struttura

Lamarmora 700 posti in struttura, oltre a parte dei parcheggi a raso esistenti

Poliambulanza 1200 posti in struttura

S.Eufemia 1400 posti in struttura

Totale nuovi posti primo lotto 5.100

Secondo lotto della metropolitana

Salgari 400 posti in struttura

Non sono qui considerati i parcheggi oggi disponibili, che possono essere opportunamente utilizzati per l'interscambio; per alcuni di questi è necessario attivare progetti di riqualificazione.

Il costo complessivo di queste realizzazioni per il primo lotto – parcheggi, innesti stradali, spazi pedonali, piazze, nuova piscina di Mompiano - è stimato in € 43.218.500. Una somma pari a poco meno di € 8.000.000 può essere recuperata con gli oneri di concessione del Progetto Norma Triumplina e con il valore dei diritti edificatori previsti dal Piano sulle aree comunali di P.le Vivanti.

Data la dimensione ragguardevole dei parcheggi e dell'investimento, sarà prudente dar luogo a costruzioni implementabili nel tempo (inizialmente a raso o con il primo livello interrato), mano a mano che il progetto metrobus aumenterà la sua capacità attrattiva. Per cui per il prossimo decennio si ipotizza la metà dell'investimento per circa € 20.000.000.

L'organizzazione del trasporto pubblico

Il metrobus comporta la revisione della rete degli autobus urbani allo scopo di sfruttare al massimo le capacità del nuovo mezzo, ma soprattutto richiede che siano riconsiderati i percorsi degli autobus extra urbani intercettabili dal metrobus. Assunta la decisione operativa del metrobus, va ri-negoziato con la Provincia il futuro assetto del trasporto extra urbano.

Una coerente politica di collocazione delle strutture pubbliche ad alta attrattività.

Il metrobus rappresenta una dorsale importante della nuova città, lungo la quale collocare le principali nuove strutture urbane, quelle oggi prevedibili e quelle che verranno decise per il futuro. In tale prospettiva il metrobus rafforza tutto il centro antico, quindi anche i palazzi che il nuovo Palazzo di Giustizia renderà disponibili, Brescia 2 (incluso il Gasometro), le aree oggi occupate o vincolate dallo Stadio, a maggior ragione nel caso di una sua dismissione, le aree di viale Europa per l'Università, le aree contigue alla stazione Poliambulanza, le aree di Sanpolino.

Un progetto di riqualificazione urbana

Da queste prospettive emerge con tutta evidenza che il metrobus, più che un progetto trasportistico, è un vero e proprio progetto di riqualificazione urbana, la cui attuazione è inevitabilmente rimessa a tempi lunghi.

Sin dalla prima fase andranno però assicurati quegli interventi indispensabili per la sua buona attuazione, generando qualità e funzionalità attorno alle stazioni; la tabella acclusa indica gli investimenti necessari, ulteriori rispetto a quello del progetto metrobus, i cui costi saranno a carico del Comune. La stessa tabella in alcuni casi indica altresì quali risorse co-generate dalla stessa metropolitana possono contenere l'investimento complessivo, che è stimato in un saldo di € 35.372.619.

OPERA	TIPOLOGIA	POSTI AUTO	SUPERFICIE	COSTO UNITARIO	COSTO DEFINITIVO
acquisto aree			23.260	25	581.500
parcheggi	struttura	5.100	127.500	250	31.875.000
parcheggi	raso	228	5.700	40	228.000
mobilità	rotatorie		24.800	80	1.984.000
mobilità	strade		29.800	50	1.490.000
spazi aperti	verde		34.200	25	855.000
spazi aperti	piazze		43.500	80	3.480.000
spazi aperti	mov. terra (mc)		150.000	2	225.000

edificio piscine			2500	1.000	2.500.000
RISORSE GENERATE					
scomputo opere PN 2 UMI 1					-3.165.881
recupero nuova edificazione			6.240	750	-4.680.000
				TOTALE NETTO	35.372.619
				TOTALE LORDO	43.218.500

C - DETERMINAZIONE DEI SERVIZI «STANDARD»

Per quanto riguarda la determinazione dei servizi “standard” relativi alla mobilità si è preso in considerazione unicamente il sistema della sosta, distinguendo i parcheggi di interscambio previsti nell’ambito del progetto del metrobus, afferenti la scala urbana, da quelli di prossimità.

Per quanto riguarda la distribuzione delle aree destinate alla sosta rispetto alle diverse destinazioni funzionali vengono attribuiti alla residenza e alla produzione i parcheggi individuati sulle tavole di Piano con la sigla Pp e Sp inclusi nei relativi sistemi, attribuendo invece alle attività terziarie i parcheggi inclusi nel sistema dei luoghi centrali; per il subsistema L2 i parcheggi sono attribuiti per metà al terziario e per metà alla residenza.

Nell’ambito delle aree di trasformazione con promiscuità di destinazioni, i nuovi parcheggi vengono computati in misura proporzionale alle destinazioni funzionali previste. Per i parcheggi in struttura è stata calcolata solo la superficie dell’area, mentre quelli a servizio del metrobus sono computati nell’ordine di un posto auto ogni 25 mq.

La superficie complessiva di aree destinate a parcheggio risulta la seguente:

	SUPERFICIE ESISTENTE	SUPERFICIE NUOVA REALIZZAZIONE	SUPERFICIE TOTALE
AREE DI SOSTA DI PROSSIMITÀ A SERVIZIO DELLA RESIDENZA	382.034	179.978	562.012 (2,54 mq/ab.)
AREE DI SOSTA A SCALA URBANA A SERVIZIO DELLA RESIDENZA	141.852	92.268	234.120 (1,06 mq/ab)
AREE DI SOSTA A SERVIZIO ATTIVITA' TERZIARIE	133.587	156.040 (37% nuova slp)	289.627
AREE DI SOSTA A SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE	80.894	41.672 (7% nuova slp)	122.566
TOTALE	738.367	469.958	1.208.325

PARTE QUINTA

SERVIZI AL SISTEMA DELLA PRODUZIONE

Il sistema economico, nelle sue varie articolazioni ha posto con chiarezza alle istituzioni i seguenti temi: adeguamento delle infrastrutture viabilistiche, maggiore connessione tra formazione e produzione, realizzazione del nuovo polo fieristico.

Per quanto attiene la viabilità, le azioni sono rimesse ad altri soggetti della Pubblica Amministrazione ed il Piano le riconferma e le raccorda: adeguamento della tangenziale sud con nuova conformazione dei raccordi, trasformazione della tangenziale ovest a raccordo con la futura autostrada della Val Trompia. Estranea al territorio comunale è la nuova autostrada BreBeMi, che comunque viene considerata nel futuro assetto territoriale sovracomunale.

Il Piano altresì riconosce i programmi di FFSS circa la conferma e potenziamento dell'attuale scalo merci, da integrare con un nuovo Polo Logistico. Al riguardo è utile ribadire quanto precisato nel capitolo relativo alla mobilità, circa la necessità della contestuale realizzazione della pista di accesso dedicata, connessa allo svincolo del Mercato Ortofrutticolo, per evitare il transito di mezzi pesanti sulle vie Dalmazia e Orzinuovi.

Per la formazione è da rilevare la prossima attivazione del Centro Multisettoriale, presso l'Università di Ingegneria; sorto per iniziativa dell'Università e con la partecipazione di Comune, Provincia e Camera di Commercio, esso è destinato ad offrire canali formativi connessi al sistema della produzione.

Il nuovo polo fieristico è già una realtà, almeno per oltre metà degli spazi espositivi. Il Piano riconferma gli atti già deliberati e convenzionati tra Comune e Immobiliare Fiera Spa, che prevedono adeguamento delle urbanizzazioni, ulteriori spazi strettamente espositivi e spazi complementari per uffici, commercio e strutture ricettive.

Afferibili al sistema della produzione rimangono le tradizionali strutture del Macello e del Mercato Orto Frutticolo, che il Piano riconferma con la possibilità di ampliamento prevista per i servizi.

PARTE SESTA

FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI

La verifica sulla fattibilità delle azioni previste nel Piano dei servizi riguarda le iniziative di competenza dell'Amministrazione Comunale di cui di seguito si riporta un'elenco specificando i costi:

TABELLA 1 – IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI

SINTESI DELL'INTERVENTO	COSTI		
	AREA	REALIZZAZIONE	TOTALE
NUOVA S.E. MANZONI		4,00	4,00
NUOVA S.M. MOMPIANI		4,00	4,00
NUOVO PLESSO SCOLASTICO FIUMICELLO		6,00	6,00
NUOVA S.M. MARCONI	1,00	4,00	5,00
NUOVA SCUOLA MATERNA "SORELLI"		2,00	2,00
NUOVO PLESSO SCOLASTICO SANPOLINO (1)		6,00	6,00
MINI ALLOGGI EX ARICI-SEGA		0,50	0,50
MINI ALLOGGI VILLA PALAZZOLI		0,45	0,45
RISTRUTTURAZIONE IMMOBILE "COTTINELLI"		0,60	0,60
ASILO NIDO CARMINE		0,40	0,40
NUOVI ASILI NIDO		2,50	2,50
NUOVI CENTRI LUDICO/RICREATIVI		1,50	1,50
NUOVA PALESTRA CAIONVICO		1,25	1,25
NUOVA PALESTRA CENTRO STORICO		1,00	1,00
CENTRO SPORTIVO IN P.d.Z. A17		0,90	0,90
NUOVO CAMPO DA CALCIO IV CIRCOSCRIZIONE		0,45	0,45
NUOVO CAMPO FOOTBALL AMERICANO		0,90	0,90
IMPIANTI VARI PARCO CAVE		5,00	5,00
CENTRO CULTURA CONTEMPORANEA CROCIERA DI S.LUCA		5,00	5,00
MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO (2)		15,00	15,00
MUSEO MERCATO DEI GRANI		3,00	3,00
RECUPERO FORNACI PONTE CROTTE	0,60	0,80	1,40
BIBLIOTECA MODERNA (2)			0,00
RECUPERO PALAZZO MAGGI GAMBARA		1,50	1,50
RECUPERO PALAZZO AVOGADRO		4,50	4,50
RECUPERO EX CAMERA DEL LAVORO		7,00	7,00
URBAN CENTER		1,00	1,00
NUOVO SEDE 2° CIRCOSCRIZIONE		0,40	0,40
NUOVO CENTRO SOCIALE 6° CIRCOSCRIZIONE		0,40	0,40
NUOVA SEDE 3° CIRCOSCRIZIONE		0,80	0,80
NUOVA SEDE 7° CIRCOSCRIZIONE		0,80	0,80
NUOVO CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE		0,80	0,80
NUOVO ARCHIVIO COMUNALE		2,30	2,30
STRADA DI COLLEGAMENTO V. SERENISSIMA-V. GOLDONI	0,05	1,20	1,25
SISTEMAZIONE USCITA AUTOSTRADA BS CENTRO		1,25	1,25
NUOVA VIA ROSE E SOTTOPASSO DI VIA DALMAZIA	0,10	10,30	10,40
TRATTO VIA ROSE DA TANGENZIALE OVEST A V. VALLECAMONICA	0,15	6,00	6,15
STRADA DI COLLEGAMENTO V.BORGOSATOLLO-V. FORO BOARIO	0,15	5,00	5,15
REALIZZAZIONE NUOVE PISTE CICLABILI		4,00	4,00
REALIZZAZIONE PARCO TARELLO	0,75	5,50	6,25
REALIZZAZIONE PARCHI VARI (3)		1,00	1,00
REALIZZAZIONE NUOVI SPAZI VERDI	26,20	76,70	102,90
OPERE CONNESSE AL METROBUS (valore netto)		20,00	20,00
TOTALE	29,00	211,70	244,70

1) L'ACQUISIZIONE DELL'AREA E' COMPRESA NEL P.d.Z.

2) L'IMPORTO SI RIFERISCE AL COSTO COMPLESSIVO DEL MUSEO E LA BIBLIOTECA

3) IL COSTO PER L'ACQUISIZIONE DELLE AREE INCLUSE IN PN E AREEE DI TRASFORMAZIONE È STATO STIMATO CONSIDERANDO LA PARTE ECCEDENTE IL DOPPIO DELLO STANDARD DI LEGGE

TABELLA 2 - OTTIMIZZAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI

SINTESI DELL'INTERVENTO	COSTO INTERVENTO
AMPLIAMENTO SCUOLA MEDIA PIRANDELLO	1
AMPLIAMENTO SCUOLE VARIE PER COSTRUZIONE MENSE	4
AMPLIAMENTO SCUOLE VARIE PER COSTRUZIONE PALESTRE DIDATTICHE	3
RISTRUTTURAZIONE R.S.A. ARICI-SEGA	11
RISTRUTTURAZIONE ASILO NIDO "PRIMAVERA"	0,75
AMPLIAMENTO CIMITERO FORNACI	0,6
AMPLIAMENTO CIMITERO S.FRANCESCO	2
AMPLIAMENTO CIMITERO FOLZANO	0,6
AMPLIAMENTO CIMITERO STOCCHETTA	0,5
AMPLIAMENTO CIMITERO BUFFALORA	0,6
AMPLIAMENTO CIMITERO MOMPIANO	1
PARCHEGGIO CIMITERO S.FRANCESCO	0,5
PARCHEGGIO CENTRO SPORTIVO S.FILIPPO	1,2
PARCHEGGIO CAMPO MOROSINI	0,75
SISTEMAZIONE DI VIA VALLECAMONICA	1,75
SISTEMAZIONE VIALE BORNATA	2
SISTEMAZIONE DI VIA DUCA DEGLI ABRUZZI	1
SISTEMAZIONE VIA TRENTO	1
SISTEMAZIONE VIA MILANO	2
SISTEMAZIONE VIA CORSICA	1,75
SISTEMAZIONE VIA ORZINUOVI	3
SISTEMAZIONE VIA TRIUMPLINA	3
SISTEMAZIONE VIA TURATI/VIA F.LLI LECHI	2
TOTALE	45,00

L'importo totale dei costi da sostenere ammonta quindi a circa 290.000.000di Euro. Di questi circa 80 milioni sono previsti a scompto oneri di urbanizzazione in interventi di trasformazione di iniziativa privata. Restano quindi da inserire nei prossimi bilanci annuali dell'Amministrazione circa 210 milioni di Euro, a cui vanno aggiunti gli oneri relativi ai pagamenti degli indennizzi dovuti in seguito alla reiterazione dei vincoli.

Se si considera che di tale importo circa 35 milioni di Euro riguardano interventi inclusi nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche del biennio 2003/2004, la previsione di spesa appare compatibile con le risorse riservate dal Comune di Brescia ad investimenti che riguardano la realizzazione di infrastrutture.

PARTE SETTIMA

DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD

Come ricordato in premessa per il computo della dotazione complessiva delle aree a standard si è proceduto, in base alle indicazioni della L.R.1/2001, considerando la superficie linda delle attrezzature e le relative superfici di pertinenza; non si è invece prudenzialmente considerata la possibilità di ampliamento delle strutture esistenti (nell'ambito degli attuali lotti) che le N.T.A. del Piano comunque consentono in diversa misura. Peraltro tale ampliamento, stimato considerando le possibilità massime in poco più di 1 mq/ab, inciderebbe in misura pressochè irrilevante nel dimensionamento totale.

La dotazione complessiva di aree a standard previste dal Piano Regolatore è riassunta nelle seguenti tabelle:

SERVIZI A SCALA DI PROSSIMITÀ PER LA RESIDENZA

Destinazione di PRG	SERVIZI	Superficie	mq/ab.teor
Sb	ISTRUZIONE DI BASE	799.290	3,61
Sq	CENTRI CIVICI	84.023	0,38
Sa	SERVIZI ASSISTENZIALI DI BASE	131.181	0,59
Sc	CIMITERI	151.339	0,68
Sh	AMBULATORI	13.799	0,06
Sf	PARROCCHIE	663.677	3,00
Ss/Ps	IMPIANTI SPORTIVI	554.467	2,51
Vg	PARCHI E GIARDINI	3.374.310	15,26
Pz	PIAZZE	213.898	0,97
Pp/Sp	PARCHEGGI	562.012	2,54
TOTALE		6.533.803	29,6

SERVIZI PER LA RESIDENZA A SCALA URBANA E TERRITORIALE

Destinazione di PRG		Superficie	mq/ab.teor
Si	ISTRUZIONE SUPERIORE	560.422	2,53
Su	ISTITUTI UNIVERSITARI	205.489	0,93
Sa	ATTREZZATURE PER SERVIZI SOCIALI	254.918	1,15
Sc	CIMITERI	182.019	0,82
Sh	ATTREZZATURE SANITARIE	865.695	3,91
Ss/Ps	IMPIANTI SPORTIVI	1.158.982	5,24
Sd	ATTREZZATURE CULTURALI	178.743	0,81
Vg	PARCHI URBANI E TERRITORIALI	2.826.581	12,78
Pz	PIAZZE	77.698	0,35
Pp/Sp	PARCHEGGI	234.120	1,06
TOTALE		6.558.860	29,58

SERVIZI PER LE ATTIVITÀ TERZIARIE

Destinazione di PRG	Superficie esistente	Superficie prevista	Superficie totale	mq/nuova slp terz.
Vg	61.572	237.561	299.133	56%
Pz	24.986	35.808	60.794	8%
Pp/Sp	133.587	156.040	289.627	37%
TOTALE	220.145	429.409	649.554	101%

SERVIZI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Destinazione di PRG	Superficie esistente	Superficie prevista	Superficie totale	mq/nuova superficie produttiva
Vg	599.647	1.327.374	1.927.021	220%
Pz				0%
Pp/Sp	80.894	41.672	122.566	7%
TOTALE	680.541	1.369.046	2.049.587	227%

INDENNIZZO PER LA REITERAZIONE DEI VINCOLI

La Corte Costituzionale, con sentenza n.179 del 20.5.1999, ha affermato il principio della necessaria indennizzabilità della reiterazione dei vincoli urbanistici preordinati all'esproprio. Il legislatore dovrà disciplinare la materia, precisando i modi di determinazione dell'indennizzo. In assenza di tale norma, nell'ambito del Piano Regolatore con cui si dispone la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio, è opportuno mettere in evidenza il dato quantitativo generale, ipotizzando parametri di indennizzo, anche se questi non possono essere immediatamente operativi.

Tale previsione assume, per il momento, il significato di fare apprezzare al decisore la possibile portata finanziaria delle sue decisioni.

Il costo andrà invece previsto nella parte corrente della spesa dell'esercizio nel quale interverrà l'approvazione definitiva del nuovo PRG, ed andrà riproposta annualmente per le aree nel frattempo non acquisite.

In assenza di una specifica previsione legislativa, appare ineludibile assumere come primo parametro di riferimento l'indennità di esproprio; essa è variabile a seconda dell'edificabilità o meno (intesa in senso lato) del suolo al momento dell'imposizione di vincolo. Evidentemente ogni area ha la sua specificità che andrà attentamente considerata in sede di determinazione di indennizzo; abbiamo situazioni di aree inedificabili per altri vincoli, per situazioni fattuali, aree agricole, aree per le quali erano possibili interventi di nuove edificazione o di semplice attrezzatura di servizio, come parcheggi, deposito o altro. Quindi le possibili indennità di esproprio sono assai eterogenee, ma in via generale ai fine della determinazione dell'onere complessivo per il Comune, si può ipotizzare un valore medio di indennità di esproprio, pari a poco più di tre volte il valore agricolo del bene per il seminativo irriguo, € 12 al mq. L'indennità non tiene conto degli indennizzi per il conduttore.

Trattandosi di indennizzo per la reiterazione del vincolo, pare equo confrontarsi con le situazioni in cui l'area sia stata espropriata: in questo caso il proprietario ha ricevuto l'indennità di esproprio e può goderne i frutti; pertanto il danno ricevuto dal proprietario vincolato ma non espropriato, rispetto a quello espropriato, è nel mancato godimento dei frutti derivanti dalla corresponsione dell'indennità espropriativa, determinabile nel saggio di interesse legale ($\text{€ } 12 \times 0,03 \text{ all'anno} = \text{€ } 0,40 \text{ al mq ogni anno}$).

A questa somma va però detratta l'utilità derivante all'espropriando dal perdurare della proprietà e quindi del godimento del bene e della sua totale commerciabilità. In via generale si assume di conseguenza che l'interesse legale dovuto venga ridotto al 40%. Quindi il valore medio dell'indennizzo al mq, da assumere ai fini della determinazione dell'onere annuo complessivo per il Comune derivante dalla reiterazione dei vincoli, è di € 0,16.

Tra le aree assoggettate a reiterazione del vincolo compaiono anche situazioni all'interno di progetti di trasformazione urbanistica (Aree di trasformazione o Progetti Norma) per le quali le Norme del Piano prevedono l'obbligo di cessione gratuita nella misura doppia rispetto allo standard minimo di legge, mentre per la parte eccedente a tale soglia il Comune procederà all'esproprio; ci è sembrato pertanto ragionevole rapportare l'impegno economico relativo alla reiterazione del vincolo a suddetta quota. Considerato che per tali aree, anche in caso di esproprio, l'edificabilità attribuita dal PRG rimane comunque in capo ai proprietari, per il calcolo dell'indennità si è considerato un valore corrispondente a quello dei terreni agricoli (€ 4 al mq), pertanto l'onere annuo per l'indennizzo, calcolato come sopra, ammonta a € 0,06 al mq annui.

La tabella allegata riporta le aree assoggettate a vincolo di esproprio, reiterato rispetto al passato quinquennio, con riferimento alla planimetria allegata: per ognuna di esse viene riportata una breve motivazione dell'opera prevista e della sua mancata realizzazione nel passato. La superficie complessiva delle aree interessate dalla reiterazione del vincolo è di circa 1.850.000 mq a cui corrisponde un onere annuo complessivo per gli indennizzi, determinato in base ai criteri sopra esposti, di circa 190.000 Euro.

ALLEGATI:

- 1 DATI DEMOGRAFICI GENERALI SULLA POPOLAZIONE
- 2 ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA' CENTRI DI SERVIZIO ESISTENTI – SCHEDE DI SINTESI
- 3 PLANIMETRIE CENTRI DI SERVIZIO ESISTENTI
- 4 SCHEDA ESEMPLIFICATIVA ANALISI DOMANDA TENDENZIALE ISCRITTI ISTITUTISCOLASTICI DI BASE
- 5 SCHEDA ESEMPLIFICATIVA RILIEVO ISTITUTI SCOLASTICI DI BASE E IPOTESI DI OTTIMIZZAZIONE DEGLI SPAZI
- 6 DOCUMENTO DESCRITTIVO SERVIZI CULTURALI ESISTENTI
- 7 PLANIMETRIE NUOVI CENTRI DI SERVIZIO PREVISTI DAL PIANO
- 8 PLANIMETRIA AREE DESTINATE A VERDE PUBBLICO
- 9 AREE SOTTOPOSTE ALLA REITERAZIONE DEL VINCOLO D'ESPROPRIO – PLANIMETRIE
- 10 AREE SOTTOPOSTE ALLA REITERAZIONE DEL VINCOLO D'ESPROPRIO – SCHEDE DESCRIPTTIVE